



€ 1,50



# Più feste che farina



LA STORIA NEGATA

## Circolo Nazionale svendesi

Anna Giordano, pag. 4

## Caserta distratta? No: dismessa

Nadia Marra, pag. 4

## La dittatura Lega - M5S

Armando Aveta, pag. 2

### Questa settimana

**Questo è solo l'inizio**  
G. Manna, pag. 2

**La dittatura Lega - 5S**  
A. Aveta, pag. 2

**Il fuoco amico**  
G. C. Comes, pag. 3

**Brevi della settimana**  
V. Basile, pag. 6

**Italia U19 al Pinto**  
M. Cutillo, pag. 6

**La pila di Volta**  
Red, pag. 7

**Populismo di sinistra**  
F. Corvese, pag. 8

**Moka & cannella**  
A. D'Ambra, pag. 9

**Pregustando**  
A. Manna, pag. 9

**Fondi di Caffè**  
M. Santanelli, pag. 10

**Principio di aprile, ...**  
C. Rocco, pag. 10

**Non solo aforismi**  
I. Alborinopag. 10

**Il vicolo dell'utopia**  
N. Melone, pag. 11

**Europa he vieni ...**  
R. Barone, pag. 11

**Luci della città**  
A. Altieri, pag. 12

**Chicchi di Caffè**  
V. Corvese, pag. 13

**«Le parole sono ...»**  
S. Cefarelli, pag. 13

**'A festa 'e Sant'Antuono...**  
G.C. Comes, pag. 14

**La santa d'ò zuccariello**  
L. Granatello, pag. 15

**In scena**  
M. Pisanti e U. Sarnelli,  
pag. 16

**Miti del Teatro**  
A. Bove, pag. 16

**Pentagrammi di Caffè**  
A. Losanno, pag. 17

**Basket serie D**  
G. Civile, pag. 18

**Il Cruciespresso**  
C. Mingione, pag. 18

**Raccontando Basket**  
R. Piccolo, pag. 19

**Inside Bob Marley**  
C. Dima, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



Per dare a Cesare quel poco, molto poco, ch'è di Cesare, va ripetuto (lo si è già scritto a proposito di questa o quella manifestazione) che *Comunalia*, il programma di eventi, concerti, spettacoli e quant'altro organizzato e coordinato dall'amministrazione comunale, ha generalmente ricevuto complimenti e riconoscimenti e sollevato meno polemiche di quanto normalmente, in simili occasioni, accade. Adesso, però, esitati pranzi e cenoni, digeriti susamielli e panettoni, dato fondo, probabilmente, anche ai dolciumi della calza, eccoci alle prese col carbone del quotidiano e dell'ordinaria amministrazione. Ammesso che, in questa città, abbia senso parlare di amministrazione, poiché la sensazione che se ne ha osservandola - non da oggi, sia chiaro, ma da tempo - è che qui ognuno faccia quel che voglia. A cominciare, manco a dirlo, da quei funzionari comunali ai quali la Commissaria Straordinaria Maria Grazia Nicolò, all'incirca tre anni fa, sentì il bisogno di scrivere ufficialmente che *dovevano* fornirle le informazioni sullo stato dell'amministrazione - per quanto di competenza dei (vanamente) compulsati - che aveva richieste e che nessuno si peritava di fornirle... ma siamo in un campo, temo, dove proprio nessuno può scagliare la prima pietra, poiché che questa sia una comunità anarchica nel senso più usuale e meno nobile del termine temo sia inconfutabile.

Un tantinello di rabbia nasce dalla considerazione che, in questa città, si riesca a fare cose egregie nonostante tutto; e non venitemi a dire che i tanti successi che molti casertani conseguono nel campo della letteratura, del teatro, della musica, dello sport e perfino della ricerca scientifica ("perfino" perché è di certo l'attività meno praticata fra quelle ciate, e soltanto da quando c'è quel tanto di Università che abbiamo), siano germogliati grazie anche a quell'anarchia, ché sarebbe come dire che è merito dell'inquinamento, atmosferico e luminoso, se abbiamo il planetario, o che è merito del traffico se cominciano a proliferare i *piedibus*, o che il Premio Strega vinto da Francesco Piccolo sia dovuto al fatto che, in tutte le classifiche, questa sia fra le province dove si legge di meno e dove si spende di meno per beni e servizi culturali.

Per chiudere questa sorta di sfogo, dovuto in buona misura alla lettura degli articoli che trovate nelle pagine che seguono, a cominciare da quelli di Anna Giordano e Nadia Marra, resta da dire che il titolo in prima andrebbe integrato con «e alla forza ci pensa Salvini...». Il che, portandoci dalla dimensione locale a quella nazionale, ci scaccia dalla padella per gettarci nella brace.

Giovanni Manna

## La dittatura Lega - 5S

Il governo gialloverde tutto fagocita per la sua propaganda. La cattura del terrorista Battista, un atto che fa giustizia di un'atroce ingiustizia, un atto riuscito anche in seguito al cambio di potere in Brasile, è stata trasformata in un evento mediatico di propaganda per il governo. La passerella all'aeroporto dei due ministri, dell'Interno Salvini e della Giustizia Bonafede, dimostra ancora una volta che si tratta di un governo policefalo.

L'arresto e il rientro in Italia di Battisti è stato preceduto e accompagnato da una frenetica campagna di Salvini su Facebook, curando che il nome di Battisti fosse sempre seguito dall'aggettivazione "comunista". «Buongiorno Amici, alle 11. 30 arriva in Italia l'assassino comunista Battisti. Sarò puntuale in aeroporto». «Oggi è proprio un bel giorno, un giorno da... tiramisù! Alla faccia degli assassini comunisti e dei loro amici e protettori». «Qui aeroporto di Ciampino, tra poco seguite con me in diretta l'arrivo, dopo anni di latitanza, dell'assassino comunista Battisti». «Ora la pacchia è finita. Merito di un governo che ha ridato prestigio all'Italia. [...] Oggi il nostro Paese ha rialzato la testa. Non siamo più l'Italietta che l'Europa trasformava nel campo profughi del Mediterraneo e che veniva snobbata dalle superpotenze mondiali», scriveva nella lettera al quotidiano *Leggo. it*. Ora è evidente che non c'entrano niente i 'profughi', l'Italietta, 'il Paese che rialza la testa', ma il motivo per Salvini c'è. «Stiamo vivendo una nuova fase. In poco più di sei mesi abbiamo fatto quello che altri governi avevano provato a realizzare in decenni, fallendo», è la chiusa della lettera.

La "spettacolarizzazione" di tutta l'operazione rende disonore al governo per le forme e per le intenzioni. Il direttore del *Foglio*, Cerasa, parla di «avvoltoi di governo», di «tentativo osceno di trasformare l'arresto di un criminale nella scena di uno sciaccallaggio elettorale». «C'è un'unica grande macchia nella fotografia di un'Italia che si ritrova intorno a questo atto di giustizia: quella di un Salvini che non resiste alla tentazione di fomentare l'odio e la divisione persino in queste ore, quando potrebbe agevolmente vestire i panni del ministro degli Interni di tutti», scrive su *Democratica* Andrea Romano, che aggiunge: «Nella sua foga di attribuire patenti di connivenza a una parte politica non c'è solo la goffaggine di chi finge di non conoscere la storia italiana», «c'è di più, ed è la stessa strategia della discordia che il capo della Lega persegue in tutti gli altri campi della sua iniziativa politica».



Non parliamo poi del video che il ministro della Giustizia Bonafede ha postato su Facebook e pubblicato sulla rivista ministeriale *on line* per ricordare secondo lui "una giornata indimenticabile", con tanto di commento musicale. «Il video - racconto di Bonafede sembra uno spot», scrive il *Fatto quotidiano*. A ragione il Garante dei detenuti ha

imposto al Ministro della Giustizia di rimuovere il video su Battisti, denunciando anche il fatto che «epiteti, frasi e immagini che puntano ad acquisire consenso attraverso il ricorso a un linguaggio del tutto estraneo a quello del Costituente, finiscono per consolidare una cultura di disgregazione sociale e di tensione di cui il Paese non ha certamente bisogno».

Il governo Lega - 5s appare sempre più una dittatura di due partiti. Non si può sperare in un futuro diverso con un esecutivo che riduce la pratica di governo a un accomodamento continuo di due interessi politici contrapposti. Non si può scommettere sul futuro del paese con un Ministro dello Sviluppo che parla di un «possibile nuovo boom economico», «come negli anni '60 abbiamo costruito le autostrade, oggi creiamo le autostrade digitali», mentre il Ministro dell'Economia riconosce che si è in presenza di una stagnazione e vari Istituti economici internazionali riducono le stime sulla crescita italiana. «La politica economica dell'attuale esecutivo è caratterizzata da un misto di miopia, ingenuità e incompetenza perché non solo non favorisce lo sviluppo ma appare destinata a danneggiarlo», scrive Enrico Moretti di *Repubblica*.

Se il governo gode ancora di un consenso maggioritario è anche vero che il consenso per i due partiti sta mostrando cedimenti. Il compromesso, gli scontri che caratterizzano tutti provvedimenti del governo stanno creando nei cittadini dubbi e disaffezione. Due i passaggi importanti per la tenuta dell'esecutivo: l'impatto che avranno il reddito di cittadinanza e quota 100, gli statali potranno accedervi da agosto, e l'appuntamento elettorale del 26 maggio che costituirà la prova generale.

È iniziata la campagna di Europa per Di Maio. Con il suo fido scudiero Di Battista, il leader 5S ha iniziato lunedì il suo primo tour, alla guida del pulmino verso Strasburgo. Il tutto tra post e dirette Facebook. «Il viaggio di questa mattina è anche un viaggio in cui vi racconteremo un po' di idee che abbiamo. Questa Ue così com'è non va», annuncia Di Maio. «O in Europa cambiano i trattati o se crolla l'Europa non è colpa del M5S. Bisogna modificare i tratta-

## Il fuoco amico

*«I dolori, le delusioni e la malinconia non sono fatti per renderci scontenti e toglierci valore e dignità, ma per maturarci.»*

Hermann Hesse

**Il solo muro che accetterei** si costruisse nelle nostre terre è quello tra legalità e illegalità, tra civiltà e camorre. Si lavora in tanti perché si rafforzino i confini, sempre incerti. Si prova a comprendere, a prevenire, a insegnare, a rafforzare anticorpi. Forse non lo si fa abbastanza, o forse troppo distratti spesso non riflettiamo sui *no* e sui *sì* che pronunciamo. Ci sono esempi di coerenza e financo di sacrificio disseminati intorno a noi. Gli uccisi che si sono rifiutati di valicare il confine, gli uccisi che si sono alzati dalle trincee ed esposti a petto nudo contro le camorre indicandole come il male assoluto, coloro che anche nel quotidiano, lineare vivere di tutti i giorni sono impermeabili alle sirene ammalianti dell'ignavia e, poi, della complicità. Giriamo le scuole, le sale dei convegni, scriviamo, raccontiamo, proviamo a tenere alta l'attenzione, indichiamo la dignità, il rispetto di sé e degli altri, proviamo a capire, consapevoli che non possiamo dare soluzioni canoniche, applicabili sempre, sul come contrastare ogni attimo le camorre, le alleanze che esse tessono, l'indifferenza nella quale attecchiscono e si ingrassano, le piccole e apparentemente innocue complicità.

**Quando latitanti antichi e recenti** finiscono in cella, quando assassini crudeli sono messi in condizione di smettere la loro mattanza, quando traffici loschi e disumani vengono spezzati, quando affari sporchi son mandati alla malora, quando emergono articolate, raffinate, ciniche connivenze con corrotti camuffati, con colletti bianchi fasciati da cravatte griffate dai linguaggi tanto forbiti, quanto falsi, allora non possiamo che provare la sensazione, senza gioirne, ché la gioia non avrebbe

ti», aggiunge Di Battista. Arrivati a Strasburgo vicino al Parlamento europeo lanciano le loro idee forti: eliminare la sede del parlamento di Strasburgo, «una sede che si usa 40 giorni l'anno e che costa un miliardo» e il taglio degli stipendi dei Commissari. «Ci sono due parlamenti - dice Di Maio - uno a Bruxelles e uno qui. E questa è la marchetta francese, un favore alla Francia che dobbiamo cancellare il prima possibile».

**Intanto Berlusconi ha deciso di candidarsi alle Europee.** «Alla mia bella età ho deciso, per senso di responsabilità, di andare in Europa dove manca il pensiero profondo sul futuro del mondo», «e prego Dio di darmi la forza di poter convincere tanti altri», ha detto dalla Sardegna per le elezioni supplementari del Collegio camerale di Cagliari.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

senso dove la giustizia chiede sobrietà, d'aver fatto un passo avanti. Abbiamo creduto negli esempi, nella militanza delle vittime per liberarsi del giogo pesante che le opprime, nell'associarsi che rompe le solitudini e rende forti, nel coraggio di coloro che scelgono di stare, quali ne siano i rischi - e ve ne sono, concreti - dalla parte giusta. Abbiamo fatto quadrato intorno a coloro che sono stati colpiti, abbiamo gridato sulle piazze la nostra siderale distanza dalla violenza, dal potere subdolo delle mafie, abbiamo voluto che i morti uccisi dalle armi facili della piovra fossero ricordati, indicati a chi crede di potercela fare, a chi difende il futuro, e con esso generazioni di giovani che rischiano di non vivere la loro vita. Quando, tant'anni fa, lavoravo per un'associazione nazionale di imprenditori commerciali e turistici, ci inventammo *Sos Impresa*. Avevano ucciso Libero Grassi. A Capo d'Orlando, con Tano Grasso, ponemmo le basi, poi ci radicammo in tante parti. In tanti denunciavano. Il racket sembrò poter essere battuto. Da allora ho conosciuto tante donne e uomini coraggiosi. Tante battaglie vinte, alcune perse. Ho conosciuto il collante della solidarietà, il senso di appartenenza di chi ha scelto la civiltà contro la barbarie, ho riso e pianto insieme a tanti. Ho creduto che alcune vittorie fossero finalmente definitive e che su di esse si potesse costruirne altre. Ho conosciute vittime. Ero a Castel Volturno la mattina che la camorra assassinò Mimmo Noviello, ho conosciuto i figlioli, il loro dolore, la loro coerenza. Con *Libera* ho partecipato a esaltanti trasformazioni di beni strappati alle camorre e destinati a creare lavoro e dignità. Un reticolo di iniziative di resistenti che lotta ove più forte è il peso dell'illegalità e dove essa prova ad incunearsi. A volte è necessario forzare la ragione e credere. Io ho creduto, tacitando i dubbi che mi inculcava il freddo calcolo delle probabilità. Le vittime, i resistenti, i denunciati, i danneggiati, i violentati dalle camorre sono stati i reggimenti dell'esercito nel quale mi sono arruolato di lungo corso. Ho sempre temuto ma mai

creduto che su qualcuno dei portabandiera potesse calare la nebbia del dubbio e financo la delusione del tradimento.

**So bene che le mafie** son maestre di doppiezza; che i pentiti raccontano spesso vero e falso insieme, in dosi misurate per portar acqua ai loro tetri mulini. Aspetto sempre, tutte le volte che nubi plumbee si addensano sulla testa di coloro che sono state vittime e che hanno reagito e combattuto che la verità esca dai labirinti luciferini della menzogna. Ho davanti un piccolo testo di Maddalena Maltese dal titolo *Mario Diana, un imprenditore libero*. Contiene la storia drammatica di un resistente alle camorre. La storia di un uomo che non ha temuto. Di un uomo ucciso perché tutti noi comprendessimo da che parte stare. Sotto il testo sono piegati i giornali che riportano in titoli di prima pagina la notizia che il fratello di quest'uomo e due suoi figlioli, imprenditori, animatori di una fondazione antagonista alla camorra, sono stati accusati dalla magistratura di avere rapporti non chiari e di godere di appoggi della camorra. Spero che le accuse di sette pentiti si rivelino infondate. Spero che i Diana divenuti simbolo delle vittorie possibili, restino tali. Se ciò non dovesse accadere, dolore e delusione si fonderebbero, l'esempio da loro incarnato cambierebbe segno, e tutti i resistenti sarebbero ricacciati indietro, certo non sconfitti, ma la marcia ripartirebbe da più lontano e su più erta salita. Erano un simbolo le imprese Diana; oggi sono sotto sequestro. Erano una certezza per chi vi lavorava, oggi sospendono il futuro, lo fermano in attesa. Un'attesa triste e angosciata nella quale è difficile mantenere viva la speranza.

**Spero si riesca a dimostrare** che gli indagati siano ancora una volta vittime e non colpevoli. Se così non dovesse dimostrarsi, sui resistenti si sarà abbattuto il crudele fuoco amico e la sensazione amara che l'illegalità abbia vissuto proprio lì, dove la legalità avrebbe dovuto tener casa. Una battaglia sarà persa. La delusione dovrà essere ricacciata indietro e bisognerà ricominciare con la stessa determinazione, ma certo un po' più tristi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## FARMACIA PIZZUTI

### FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI**  
**COSMETICA - OMEOPATIA**  
**CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

LA STORIA NEGATA

## Circolo Nazionale svendesi

**Circolo Nazionale di Caserta all'asta.** Questa la non buona notizia con la quale è iniziato in città il nuovo anno. Il sodalizio più antico di Terra di Lavoro a rischio asta. Un ennesimo scippo alla città già fin troppo mutilata nel corso di questi ultimi anni da una serie di sparizioni: la Scuola Sottufficiali dell'Esercito, la Regia Accademia Aeronautica, la Scuola Speciale Sottufficiali della Guardia di Finanza, la Scuola Truppe Corazzate, la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, la Banca d'Italia, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi, le suore del Patrocinio S. Giuseppe dette di S. Agostino, le Suore di S. Antida, l'Università "Vanvitelli" denominata Università della Campania e non di Caserta... Una sorta di accanimento che oggi peraltro si incrocia come una beffa con le celebrazioni del bicentenario di Caserta, capoluogo di Terra di Lavoro e non di Terra dei Fuochi. È solo di qualche giorno fa l'appello del Ministro per l'Ambiente Sergio Costa, che ha richiamato ciascun cittadino alle proprie responsabilità: *non terra dei Fuochi, ma Terra mia!*

**In questo scenario** la messa all'asta del Circolo Nazionale sembra più di un *De Profundis*. Ora, però, Caserta, la "città distratta" come ha impunitamente scritto Antonio Pascale, ha finalmente alzato la testa per dichiarare il suo dissenso alla svendita e stornarne lo scempio con una tempestiva seduta consiliare ad hoc del Comune. Venerdì, 11 gennaio, l'Amministrazione Comunale, con delibera di Giunta approvata su proposta del sindaco Carlo Marino, ha chiesto al Ministro dell'Economia e delle Finanze, alla Direzione Nazionale del Demanio e alla Direzione Regionale Campana del Demanio Civile dello Stato di «sospendere la gara, con la quale l'Agenzia del Demanio intende vendere il Padiglione Demanio Trieste di piazza Dante, sede dal 1850 dello storico circolo Nazionale». Ha chiesto, altresì, che permangano le attuali condizioni contrattuali d'uso del Circolo e che non venga stravolto il suo utilizzo. Nella delibera si ripercorre la storia del Circolo, dichiarato di interesse storico-architettonico e qualificato nel documento programmatico di Giunta n. 154 del 18.3.2013 "luogo della memoria", come si legge anche sulla lapide del supportico in angolo tra la piazza e via Mazzini.

**La scheda storica del Circolo Nazionale** è fondata su documenti dell'archivio del Sodalizio sopravvissuti all'occupazione dei locali da parte delle truppe alleate nel secondo dopoguerra, su una tradizione corrente e su documenti della storia urbanistica della città, i quali ultimi ci danno il *concepimento e l'a quo* della nascita. Del Circolo così si legge in E. Laracca Ronghi (*Vademecum di Caserta e delle sue Reali delizie*, ed. 1888): «Il più antico dei Circoli della Città è quello Nazionale, la cui fondazione rimonta a molti anni (1858). Occupa tutto il pianterreno del padiglione militare con accesso principale in piazza Margherita, e le sale, elegantemente ammobigliate e provviste di ogni ricreativo sono affollate di soci in tutte le ore del giorno. Essi ascendono a circa 360, composti la maggior parte dalla ufficialità della guarnigione, sotto la presidenza, per lo più, di un ufficiale superiore, e si tengono fra loro veglioni distinti. La tassa è fissata a lire cinque di entrata e a lire tre mensili». Correva l'anno 1858 quando il Circolo fu istituito nella Casina Militare, che era stata costruita nel 1836 nell'area del Demanio Grande e che poi fu denominata Casina Nazionale. Tuttora occupa gli stessi locali, come si rileva dal primo statuto, datato 1861. Nel tempo venivano anche promosse, facilitate e ampliate le già amichevoli relazioni tra l'ambiente militare (ufficiali delle varie Armi, allora per la maggior parte provenienti dall'esercito piemontese) e civile (notabilato, proprietari terrieri, funzionari etc.). Presidente pro tempore era il Colonnello Comandante il X Artiglieria di stanza a Caserta, mentre la presidenza onoraria era prerogativa dei Sovrani d'Italia. Il Laracca Ronghi precisa anche



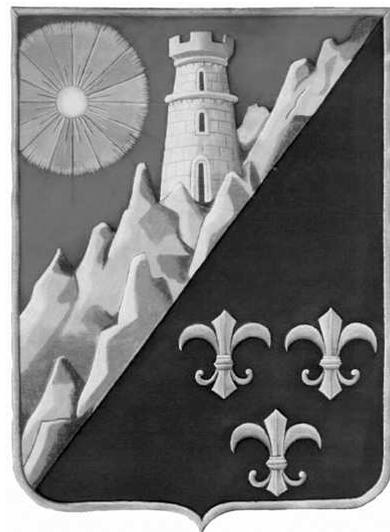
Anni '30: molte signore e pochi uomini ai tavolini del Circolo. In basso lo stemma

che «il Circolo occupa tutto il pianterreno del padiglione militare con accesso principale in piazza Margherita». Come si vede, si tratta di una istituzione e di una destinazione d'uso ultracentenaria, mai mutata e senza soluzione di continuità, che si tramanda di generazione in generazione, unico esempio di associazione e di pubblico edificio a Caserta rimasto vincolato, dalla sua origine, a una funzione stabilizzatasi per consenso dello Stato e per vocazione cittadina. Una vocazione anche al femminile, perché il Circolo non era frequentato solo da uomini, come oggi accade, ma anche dalle consorti dei soci, che amavano riunirsi nel salotto o sotto il porticato per conversare e ammirare il passeggio. Le uniche "signore", che oggi lo frequentano, sono prevalentemente le allieve della scuola di ballo ivi ospitata.

**Il radicamento del rapporto** tra il Demanio e l'Amministrazione del Sodalizio affonda le sue origini nello spirito istitutivo del Circolo, aperto precipuamente, almeno nei primi decenni della sua vita, alla "Ufficialità della guarnigione" dipendente, all'epoca, dal X Corpo d'Armata, come si legge nello statuto del 1905 art. 15: «Gli Ufficiali dell'Esercito, in divisa, di passaggio in Caserta, potranno frequentare le sale del Circolo» (lo scopo, come detto, era quello di promuovere, facilitare e allargare sempre più le amichevoli relazioni tra l'ambiente civile locale e quello militare). Con l'occupazione delle truppe alleate durante l'ultima guerra i locali vennero requisiti, con la conseguente perdita e distruzione della quasi totalità del patrimonio di mobili, libri, quadri, documenti storici ecc. Nel 1947, pur di riavere i locali lasciati liberi dalle truppe alleate, il "Nazionale" riprendeva il suo funzionamento sotto l'egida dell'ENAL, con un'attività mai interrotta fino ai nostri giorni.

**Occorre una mobilitazione generale** per impedire la messa all'asta. Di qui un appello a tutte le istituzioni, associazioni e cittadini a mobilitarsi per scongiurare questa sciagura.

Anna Giordano



tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



## Caserta distratta? No: dismessa

Mentre ormai sbiadisce il ricordo delle luci e dall'albero di Natale in piazza Dante e della quantità enorme di eventi, feste, concerti in piazza e in ogni luogo della città che hanno caratterizzato le trascorse festività natalizie e di inizio d'anno, occorre che gli abitanti di questa città, per un po' intrattenuti e distratti da quelle occasioni e quegli eventi, si accorgono, adesso, che qualcuno dei non molti servizi esistenti o non ci sono già più o sono in condizioni critiche.

**Chiusi i parcheggi interrati di piazza IV Novembre e di piazza Matteotti:** per quel che riguarda il primo, sottostante il Monumento ai Caduti, è da luglio scorso che i dipendenti della prospiciente sede dell'Asl, come i dipendenti e gli utenti degli uffici e delle attività commerciali di quel tratto di corso Trieste, si lamentano perché non hanno dove parcheggiare, mentre l'amministrazione non riesce a trovare una soluzione per darlo in gestione. Quanto al parcheggio sottostante il nuovo Mercato Coperto, un cartello indica che l'accesso è riservato ai soli abbonati. Ancor più difficile, in questo caso, capire il perché, considerata la centralità e il traffico della zona.

**Chiusi e/o in vendita molti negozi,** sia in corso Trieste sia nelle altre strade cittadine. Certo, la crisi del commercio ha motivi e ragioni molteplici e, in una certa misura, difficilmente rimediabili a livello locale. Però dà fastidio e sconcerta che, quand'anche si cerchi di trovare qualche parziale rimedio – come, appunto, con l'organizzazione di eventi come quelli natalizi e, ancor prima, la Notte Bianca dell'8 dicembre scorso – il tutto venga vanificato da un'organizzazione e una gestione a dir poco maldestre, con una città nella più totale confusione per la sostanziale e in qualche caso assoluta assenza di controllo e il conseguente caos, con e auto parcheggiate ovunque, perfino sui marciapiedi, e il proliferare di episodi vandalici. Oltre quelli privati, inoltre, sono in vendita nel centro città anche immobili del Demanio, e non solo quelli occupati dal Circolo Nazionale in piazza Dante, ma anche alcuni locali commerciali.

**Chiuso e riaperto più volte il Ponte di Ercole,** a causa degli autoveicoli (camion, furgoni, ma anche ambulanze) che vi rimangono incastrati sotto; di volta in volta e con difficoltà si cerca una soluzione, ma, ogni volta che l'evento si ripete, il che accade abbastanza di frequente, si rinnovano i danni e i disagi arrecati alla viabilità cittadina. Viabilità che, peraltro, continua a essere indisciplinata e caotica; a nulla valgono i numerosi tentativi di cambio dei sensi di marcia di varie arterie cittadine, poiché il problema è risolvibile soltanto mettendo mano a tutti i suoi aspetti, a cominciare dal potenziamento dei controlli, del trasporto pubblico e delle forme di mobilità alternativa.

**Al momento, però,** si direbbe che i cittadini casertani - o, almeno, la gran parte dei cittadini - continuano a essere distratti e a non rivendicare servizi e una città che funzioni; speriamo che, prima o poi, si allarghi la platea di quelli che non badano solo ai problemi del proprio cortile.

Nadia Marra



LOTTO N. 16		PADIGLIONE "DEMANIO TRIESTE" (CED0133)	
LOCALE COMMERCIALE			
PREZZO A BASE D'ASTA: € 1.071.800,00			
Ubicazione	CASERTA	P.zza Dante 10	Clas. Energ. D
N.C.E.U.	Fg. 500	P.Ila 492	Sub 34
Cat.: A/10	Classe: 3	Sup. catastale: mq 890	Rendita € 10.538,30
Stato d'uso: in uso a Circolo Nazionale Caserta			
DESCRIZIONE: Trattasi di immobile ubicato a piano terra del complesso edilizio denominato Padiglione Trieste, di forma in parte semicircolare (zona ingresso ed uffici di ricevimento e amministrativi) ed in parte rettangolare (locali adibiti ad attività proprie di un circolo), con unico accesso dalla Piazza Dante n. 10. Il locale, costituito da numerosi ambienti e disimpegni prospicienti la Piazza Dante, la via Mazzini e la via Sant'Agostino, si presenta in ottime condizioni sia per quanto concerne le strutture e le rifiniture, sia per gli impianti. Il fabbricato "Padiglione Trieste" cui appartiene l'immobile è stato dichiarato di interesse storico-architettonico con decreto n. 378/2017			

**OTTICA  
VOLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

## Brevi della settimana

**Venerdì 11 gennaio.** L'Amministrazione Comunale di Caserta chiede ufficialmente che venga valutata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla Direzione Nazionale del Demanio e dalla Direzione Regionale Campania del Demanio Civile dello Stato, la possibilità di sospensione della gara con la quale l'Agenzia del Demanio intende vendere il Padiglione "Demanio Trieste" di piazza Dante, sede del Circolo Nazionale dal 1850. Con la delibera di giunta approvata oggi si chiede anche che permangano le attuali condizioni contrattuali d'uso del Circolo Nazionale e che non venga stravolto il suo utilizzo.

**Sabato 12 gennaio.** L'ex Direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori è designato Commissario Straordinario della Fondazione Ravello dal Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

**Domenica 13 gennaio.** L'Associazione Culturale "Ridiamo Insieme" dona quaranta biglietti per lo spettacolo "A volte ritornano", il cui ricavato andrà interamente all'Associazione "L'Angelo degli Ultimi". Il prezzo è di dieci euro. Venti biglietti sono per lo spettacolo di sabato 19 gennaio, alle ore 20.45, mentre gli altri venti per quello di domenica 20 gennaio, alle ore 17.45. La commedia andrà in scena al Teatro Izzo, in via Kennedy, Caserta. Chi fosse interessato all'acquisto dei biglietti può contattare il numero 347-3785827.

**Lunedì 14 gennaio.** Una battuta pronunciata dall'attore Alessandro Gassman, in riferimento alla mozzarella di bufala contaminata, non è affatto piaciuta ai produttori campani, che, attraverso il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop, intendono passare alle vie legali. L'infelice battuta non è stata pronunciata dal famoso attore a titolo personale, ma fa parte del copione della commedia "Non ci resta che il crimine", attualmente nelle sale cinematografiche.

**Martedì 15 gennaio.** La Squadra Mobile della Polizia di Stato esegue un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dall'Ufficio del Gip presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di tre imprenditori casertani, notoriamente "anti-camorra", ritenuti, invece, vicini al clan dei Casalesi.

**Mercoledì 16 gennaio.** Si terrà sabato 19 gennaio, alle ore 19.00, l'inaugurazione del percorso espositivo museale del Planetario di Caserta. Questo percorso, nato con l'idea di rendere più completa e più concreta l'esperienza che le persone hanno con la partecipazione allo spettacolo interattivo in cupola, sarà visitabile fino alle 20.30 (ultimo ingresso alle ore 20.15), con turni di visita di cinquanta spettatori ogni trenta minuti. Ingresso gratuito;

**Giovedì 17 gennaio.** Inizia la rassegna musicale "Riardo Borgo Festival", fortemente voluta dalla nuova Amministrazione, guidata dal Sindaco Armando Fusco, condivisa e sostenuta dalla Regione Campania attraverso il POC Campania 14-20, per potenziare manifestazioni già famose, come "Sagra al borgo" e "Borghi incantati", e per rilanciare il Castello Medievale di Riardo, perfetto per ospitare artisti di fama nazionale come il soprano Katia Ricciarelli, la quale, in occasione della serata inaugurale, racconta la sua vita di donna e di artista.

Valentina Basile



BELLA VITTORIA CONTRO LA SPAGNA

## L'Italia U19 al Pinto

**Tempi duri, questi**, per lo sport in città. La Casertana, costruita per portare a casa risultati importanti, non riesce a girare a dovere, mentre la Juve Caserta, dopo la batosta della scomparsa, è rinata dalle sue ceneri ma non milita più in massima serie. Così, nello sconforto generale, almeno i giovani della Nazionale Italiana di calcio U19 ci consolano dall'amarezza.

**Infatti Caserta**, mercoledì scorso, ha ospitato gli "azzurri" per un'amichevole contro la Spagna, in vista della seconda fase degli Europei U19. La città ha risposto *presente* all'impegno e, al Pinto, gli uomini di Federico Guidi hanno portato a casa la vittoria con il risultato di 3 a 0, goal di Esposito su punizione e doppietta di Zennaro.

**La vittoria contro gli spagnoli** mancava da due anni, e forse siamo stati noi a portare fortuna, considerando anche che entrambi i marcatori hanno siglato la propria prima rete con la maglia azzurra. Come sia, almeno ci si è goduti lo spettacolo, sugli spalti, incitando la nazionale. A dispetto di tutti coloro che provano a trasformare lo sport in un momento di confronto violento e razzista: il calcio, quando gli riesce, unisce come poche altre cose.

Marco Cutillo

# FATTORE AUTO

## Consulenza e servizi professionali

- noleggio lungo termine
- vendita auto e veicoli commerciali
- assistenza meccanica
- assistenza carrozzeria
- assicurazione
- contatti con presa e riconsegna a domicilio

Casagiove, Via Recalone 13 (uscita A1 Caserta Nord)

366 1204404 [fattoreauto19@gmail.com](mailto:fattoreauto19@gmail.com)

SABATO 19 CONFERENZA PER GLI INCONTRI DELL'UMANESIMO  
DELLA NUOVA ACCADEMIA OLIMPIA

## La pila di Volta

Sabato 19 gennaio, al Liceo "Manzoni" di Caserta, alle ore 18.30, la Nuova Accademia Olimpica apre il suo XXVII anno di attività con la conferenza dal titolo *I principi elettrochimici della pila di Volta: esperienze didattiche significative*. La relazione sarà tenuta da Vincenzo Iorio, direttore del Museo Scuola "Achille Sanna" di Morcone (BN) e vicepresidente della NAO.

L'elettricità è una proprietà della materia nota all'uomo da sempre. Ognuno di noi durante la propria infanzia ha sicuramente sperimentato con grande meraviglia il fenomeno dell'attrazione di pezzettini di carta da parte di una bacchetta (come una matita o un'asticella di plastica) dopo averla strofinata, ad esempio, con un panno di lana. L'attrazione osservata è la naturale conseguenza della forza elettrica.

Ma la manifestazione di questa forza su corpi macroscopici contempla un ben più ampio spettro di possibilità, che coinvolge, tra l'altro, la repulsione fra oggetti della medesima sostanza (ad esempio, plastica, vetro, ambra) dopo essere stati strofinati con un panno di lana oppure l'attrazione e la repulsione tra due oggetti di differente natura (ad esempio, uno di plastica e uno di vetro, uno di plastica e uno di ambra). Tuttavia, l'uomo ha sperimentato da sempre anche fenomeni naturali anche ben più vistosi prodotti dall'elettricità. Ne sono un esempio i fulmini lineari e globulari, le scariche elettriche in mezzi gassosi (ad esempio, quelle che si realizzano in un tubo al neon o in una lampada fluorescente), la piezoelettricità che provoca scariche elettriche generate dalla compressione di un cristallo utili per il funzionamento di un comune accendino elettronico e, per concludere, l'elettricità atmosferica prodotta durante un terremoto a causa della triboelettricità (strofinio o frizione tra rocce) in prossimità di faglie geologiche o a causa del fenomeno della scarica elettrochimica luminescente.

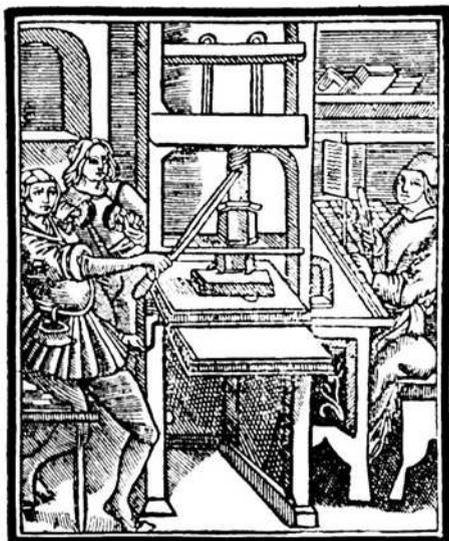
Le prime osservazioni sperimentali dell'elettricità risalgono agli studi di Talete di Mileto (VI secolo a. C.) che studiò le proprietà elettriche esibite dall'ambra (sostanza che in greco antico è nota come *electron*, da cui deriva il termine latino *electricus* coniato nel XVI secolo da Cardano) in seguito a processi di strofinio. A partire da questa data, ci sono voluti ben 25 secoli affinché lo sviluppo dell'elettromagnetismo, coronato dagli studi di Faraday e Maxwell, prima, e Einstein e Dirac, dopo, potesse giungere alla formalizzazione teorica attuale. Tuttavia, gli studi decisivi per l'accelerazione di questo sviluppo si presentarono soltanto a partire dal XVII secolo, con l'inizio di un vivace fermento culturale attorno ai fenomeni elettrici ricco di sperimentazioni e teorizzazioni.

Nel XVIII secolo un fisiologo, fisico e anatomista bolognese, Luigi Galvani, pose all'attenzione della comunità scientifica internazionale la scoperta, avvenuta nel 1790, della cosiddetta elettricità biologica o animale. Con questa scoperta Galvani mostrava sperimentalmente che, stimolando un nervo di una rana tramite una carica elettrostatica, si osservava la contrazione del muscolo ad esso collegato. In alcuni degli esperimenti, Galvani e suoi collaboratori videro persino «*contrarsi tutti i muscoli degli arti come se fossero stati presi dalle più veementi convulsioni tossiche*». Fu, così, facile ipotizzare una relazione fra elettricità e vita, basata sul concetto di elettricità biologica come una sorta di elettricità intrinseca all'animale. Nel modello interpretativo di Galvani veniva ipotizzato che i muscoli avessero la duplice funzione di sensibilissimi rivelatori e di serbatoi di elettricità. Inoltre, l'elettricità veniva prodotta e trasmessa dal cervello e controllata attraverso i nervi. Nel mondo dei fisiologi il modello di Galvani ebbe molto successo. Tuttavia, esso fu contrastato aspramente da Alessandro Volta, un noto e stimato professore di fisica dell'Università di Pavia, che proponeva, in alternativa a quello di Galvani, un modello che escludeva l'elettricità animale, attribuendo alle irritazioni dei nervi la causa delle contrazioni osservate da Galvani in seguito ai forti stimoli elettrici somministrati all'animale. Ma, a parte la contesa fra i due scienziati, accade che Galvani non solo perfezionò il suo modello basato sul concetto, per quei tempi molto innovativo, di segnale nervoso, ma utilizzò pure i suoi studi per inventare la pila chimica (cella galvanica). Dal canto suo, anche Volta sviluppò idee innovative che lo portarono, nel 1799, all'invenzione della pila omonima. Oggi, la pila di Volta costituisce il prototipo della batteria elettrica moderna.

In occasione della conferenza di sabato, il relatore Vincenzo Iorio proporrà dal vivo, in aula, alcune esperienze didattiche sulla pila di Volta con l'ausilio di dispositivi di laboratorio del Museo "Achille Sanna". Il corpo teorico della relazione è ridotto al minimo essenziale e riguarderà gli aspetti storici relativi alla scoperta della pila e al suo funzionamento in base alle teorie recenti sui processi di ossido-riduzione. Ampio spazio sarà dato invece agli aspetti pratici, per i quali sono state preparate tre pile di diversa costituzione chimico-fisica, con le quali verrà illustrato in modo semplice il fenomeno dell'effetto Volta. La conferenza è rivolta in modo particolare agli insegnanti della scuola secondaria delle discipline tecnico-scientifiche. Tuttavia, la chiarezza espositiva e le notevoli doti didattiche del relatore assicurano la fruibilità della conferenza anche dagli studenti della scuola secondaria e dei primi anni di università. Insomma, un appuntamento al quale non mancare.

Il successivo *Incontro dell'Umanesimo* si terrà il 16 febbraio e prevede la conferenza del prof. Francesco Mazzocca, ordinario di Geometria presso il Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università della Campania "L. Vanvitelli", dal titolo *Numeri primi e sicurezza in internet*.

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA  
VOLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

Dal 1976  
al Vostro  
Servizio

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

## Populismo di sinistra

**Nell'introduzione a *Per un populismo di sinistra*** (Tempi Nuovi, Laterza, 2018) Chantal Mouffe spiega che ha deciso di scrivere il libro perché convinta che i partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente vivano una fase di disorientamento e che la loro crisi sia dovuta al fatto che essi hanno mantenuto una visione della politica che è divenuta del tutto inadeguata. La sinistra, secondo la politologa belga, è stata caratterizzata, tanto nei marxisti quanto nei socialdemocratici, dall'incapacità di tenere nel debito conto i movimenti politici nati sull'onda del Sessantotto e che costituivano forme di protesta non ascrivibili al semplice concetto di classe, come il movimento femminista, quello per i diritti gay, i vari movimenti antirazzisti e quelli ambientalisti, che hanno modificato profondamente il panorama politico. Anche in seguito a questo, la sinistra, nella Europa occidentale, è entrata in una fase di declino, mentre avanza il populismo di destra. La tesi centrale della Mouffe è che: «*per intervenire nella crisi di egemonia, è necessario stabilire una frontiera politica, e che, nella congiuntura odierna, per recuperare ed estendere la democrazia, non si può prescindere da un populismo di sinistra inteso come strategia discorsiva di costruzione della frontiera tra i popoli e l'oligarchia*». [...] *Nei prossimi anni questa è la mia tesi – l'asse centrale del conflitto politico sarà, infatti, tra populismo di destra e populismo di sinistra. Di conseguenza, sarà possibile combattere le politiche xenofobe promosse dal populismo di destra solo attraverso la costruzione di un "popolo", di una volontà collettiva che sia l'esito della mobilitazione degli affetti comuni in difesa dell'uguaglianza e della giustizia sociale*».

È quanto teorizzato anche da Ernesto Laclau, con il quale Mouffe ha scritto il volume *Egemonia e strategia socialista* (1985) che ha ispirato la nascita di movimenti politici come *Podemos* in Spagna e *France Insoumise* di Mélançon in Francia. Laclau definisce il populismo come «una strategia discorsiva» capace di creare una frontiera politica che marchi la divisione della società in due campi: da una parte il popolo dalla vita precaria e senza potere e, dall'altro, coloro che stanno con il potere. Non si tratta di un'ideologia o di una teoria che ha un programma preciso, né tantomeno che prospetta un regime politico. È invece un modo di fare politica che può assumere forme differenti, ma che è compatibile con diversi sistemi istituzionali. La situazione politica, secondo Mouffe, è preoccupante perché, sotto

la pressione delle più recenti trasformazioni politiche e socioeconomiche, «*la formazione egemonica neoliberale*», affermatasi in Europa occidentale a partire dagli anni Ottanta del '900, dopo aver rimpiazzato il *welfare state* keynesiano di stampo socialdemocratico che era stato il più importante modello socioeconomico dell'Europa occidentale nel secondo dopoguerra, è entrata in crisi. L'insieme delle pratiche politico-economiche messe in campo dal neoliberalismo – deregolamentazione, privatizzazioni, austerità fiscale – hanno ridotto il ruolo dello Stato alla semplice protezione dei diritti della proprietà privata, dei mercati liberi e del libero commercio. Con la crisi che si è aperta nel 2008 il sistema, che prometteva una crescita che avrebbe diffuso i suoi effetti benefici su tutta la società, ha mostrato tutti i suoi limiti, creando la recessione e la crisi del debito, che a sua volta ha determinato politiche di austerità specie nell'Europa meridionale. Mouffe preferisce chiamarla 'postpolitica', una fase contrassegnata dalla decadenza dei partiti socialdemocratici del Novecento: «*Sotto la pretesa della "modernizzazione" imposta dalla globalizzazione, i partiti socialdemocratici hanno*

*accettato i diktat del capitalismo finanziario e i limiti imposti da quest'ultimo agli interventi di Stato e alle politiche redistributive. Come conseguenza, si è ridotto drasticamente il ruolo dei Parlamenti e delle istituzioni che permettono ai cittadini di influenzare le decisioni politiche. Le elezioni non offrono più l'opportunità di scegliere, attraverso i tradizionali partiti di governo, tra alternative reali*». La sola cosa prevista dalla postpolitica è un'alternanza bipartisan tra partiti di centrodestra e centrosinistra con poche differenze sostanziali.

Il «*pensiero unico*» è consistito nel ritenere che chiunque si opponesse al 'consenso al centro' e al dogma della globalizzazione neoliberale fosse considerato un estremista oppure un populista; una visione, quella della sinistra, incapace di cogliere il cambiamento: «*Prigionieri dei loro dogmi postpolitici e riluttanti ad ammettere gli errori commessi, non sanno riconoscere che molte delle domande articolate dai partiti populistici di destra sono*

*domande democratiche, cui bisogna fornire una risposta progressista. Molte di queste domande provengono, infatti, dai gruppi maggiormente colpiti dalla globalizzazione neoliberale e non possono essere soddisfatte all'interno della sua cornice*». Per superare questa *impasse* bisognerebbe creare, seguendo Gramsci, una nuova egemonia che permetta il rafforzamento della democrazia popolare, non rifiutando il sistema democratico liberale, secondo la 'strategia dell'esodo' teorizzata da Hardt e Negri, ma costruendo un 'popolo' e combinando diverse forme di lotta democratica. Perciò non vanno abbandonati principi democratici come la divisione dei poteri, il suffragio universale, i diritti civili, il sistema multipartitico, ma occorre invararli e *radicalizzarli* attraverso la costruzione della figura del

«cittadino plurale», mobilitabile sulla base anche di istanze affettive, militante di un fronte che si oppone alle oligarchie della postpolitica. Il tutto in «una dimensione geografico-culturale "nazionale"» - anche se non sovranista - e collegata ad analoghe esperienze di altri Paesi.

Il discorso di Mouffe appare interessante e valido sul piano della critica alla sinistra e alla sua attuale inadeguatezza, ma risulta assai meno convincente per quanto riguarda le prospettive e le proposte

politiche. Se sono cioè giuste le critiche alle oligarchie dirigenti dal 'cuore freddo' e se è ormai evidente la loro inadeguatezza di fornire risposte ai problemi posti da una crescita deregolata e l'incapacità di farsi carico dei bisogni della maggioranza povera dei cittadini, assai debole appare il progetto politico, tutto affidato al rapporto, molto affettivo e passionale, con il 'popolo' dei senza potere e degli esclusi, nei quali si individua - come facevano nell'Ottocento Herzen e i populistici russi - il buono e il positivo, ma i cui umori, come tutta la storia ci insegna, possono essere estremamente vari, mutevoli e pericolosi, senza contare poi il fatto che, comunque, l'attuale sistema rappresentativo permanerebbe invariato e che, quindi, la ricerca del consenso e dei voti degli elettori resterebbero in cima alle preoccupazioni dei movimenti populistici, anche se di sinistra, pronti a mutare rotta al mutare del vento.

Felicio Corvese



**FARMACIA PIZZUTI**  
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

**FATTORE AUTO** Consulenza e servizi professionali  
• noleggio lungo termine • assistenza carrozzeria  
• vendita auto e veicoli commerciali • assicurazione  
• assistenza meccanica • contatti con presa e riconsegna a domicilio  
Casagiove  
Via Recalone 13  
366 1204404  
fattoreauto19@gmail.com

MOKA &  
CANNELLA

## Il conto della Giustizia

Un assassino politicizzato e giallista di successo ha messo fine al suo esilio dorato. È ritornato in patria, accolto dalle massime autorità, non come eroe ma come trofeo per il politico di turno. In realtà, una vittoria servita su un piatto d'argento; ma, per i più, il risultato di una grande operazione condotta dal nostro efficiente Ministro degli Interni. I trentenni di oggi si chiedono chi sia la preda stanata dal suo nascondiglio più remoto; ma i cinquantenni hanno vissuto in pieno gli anni dei misfatti perpetrati da questo signore e la sequela di polemiche che è seguita alle sue condanne. Chi è Cesare Battisti, il terrorista e assassino protetto dalla Francia e dal Brasile? E perché è stato protetto? Un delinquente comune, condannato quattro volte per omicidi volontari, violenti e spietati, e la cui storia esistenziale pare intrisa di cinismo opportunistico, trasformismo e violenza spesso gratuita. Un «*assassino puro*», come lo definì il pubblico ministero Armando Spataro; ma la sua conversione politica con i Proletari armati per il Comunismo, avvenuta in carcere e posteriore ad alcuni dei suoi atti nefandi, gli è valsa l'aureola di perseguitato politico.

A suo favore ha giocato l'accusa all'Italia di condanne frettolose negli anni di piombo; ma politici e intellettuali nella difesa non hanno considerato il pregresso alla sua fama politica. Comunque, la nuova folata di vento destruido ha cambiato la sua sorte, e ciò che appariva sicuro è diventato in un attimo aleatorio e nemico. Dopo trentasei anni, il latitante super eroe è stato costretto a tornare in patria, dove ha trovato una stanza in isolamento ad attenderlo e da cui si lamenta per la sua età e gli acciacchi che l'affliggono. Alla fine, siamo tutti uguali: davanti alla pena invociamo la remissione dei peccati.

Una cattura d'oro per la vittoria della Giustizia a livello nazionale; ma, anche se non fa notizia, una piccola città come Caserta si prende la sua rivincita sugli abusi di corruzione subiti. Una condanna preziosa nella lotta al malaffare, quella dell'ex vicesindaco ed ex assessore ai servizi sociali della nostra città, Enzo Ferraro: sette anni di carcere e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per il processo sul giro di mazzette e di favori, legati alla concessione di appalti. Naturalmente, poca cosa rispetto al nazionale; ma chi intende, sa che prima o poi la Giustizia ti porta il conto, chiunque tu sia e ovunque tu sia.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it



### NOMI E NORME

Come molti sanno, e come detto spesso nei *Pregustando* passati, le denominazioni dei prodotti agroalimentari vengono da nomi territoriali, che esso sia un borgo, una regione, un lago, un monte o una valle: la nostra Mozzarella quando è Dop diventa *Mozzarella di Bufala Campana*, il limone *Sfusato* diventa IGP col nome "Limone Costa d'Amalfi". Questo è da sempre valido per i vini, e addirittura i Romani non solo designavano i vini con la zona di provenienza, ma per il *Falernum* stabilirono una perimetrazione rigorosa, e individuarono tre sottozone: il Falerno *normale*, di pianura, il *Faustianum*, il più celebrato, sulle colline a mezza altezza, e quello di alta collina, il *Caucinum*. Poi, però, passeranno circa 19 secoli prima di un secondo intervento normativo: nel 1716 Cosimo III dei Medici fissa i confini della zona di produzione del vino Chianti e del Barco Reale di Carmignano, definendo così il primo intervento moderno sulle denominazioni. Passano invece pochi anni e nel 1756 il Marchese di Pombal delinea, per il Vino di Porto, la prima zona di produzione delimitata da i "pombalinos", dei cippi posti lungo i confini dell'area. È Napoleone III che aggiunge l'idea di valore economico alla zonizzazione rigorosa (ricalcante, per certi versi, la tripartizione del *Falernum*): nel 1855 chiede all'unione dei "courtiers" della Borsa di Bordeaux un elenco completo di tutti i vini classificati per il loro valore, definendo così i Cru Classé. Sempre in Francia nel 1924 nascono le leggi delle AOC (equivalenti alle nostre DOC) Francesi per il vino Châteauneuf - du - Pape.

Anche da noi si sentiva l'esigenza di mettere ordine alle classificazioni vinicole, ma solo nel 1931 viene varato il primo Regio Decreto a tutela del *Vino di Marsala*. La guerra, le esigenze di ricostruzione e i tentativi di grandi imbottiglieri di frenare la riforma, fanno sì che solo nel 1963 viene promulgata la legge sulle Denominazioni di origine controllata, ma solo nel 1966 vedono la luce le prime DOC italiane. Seguiranno vari interventi (come nel 1979 Reg. 338 CEE sui *Vini di qualità Prodotti in Regioni Determinate*) e poi la legge 164 del 1992 sulla "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini".

Al dunque si crea una specie di piramide di denominazioni, con alla base i vini senza denominazione di origine, che si possono chiamare semplicemente *Vino (Rosso, o Bianco, o Rosato, a seconda dei casi)*, oppure, i definiti *Vini varietali*, possono aggiungere in etichetta la menzione del vitigno utilizzato (in Italia si può fare solo nel caso delle uve *internazionali*). Al gradino superiore ci sono gli IGP (indicazione geografica protetta) o, in Italia, IGT (Territoriale). La sigla identifica un prodotto originario di una zona (più o meno estesa) le cui qualità e caratteristiche si possono ricondurre all'origine geografica. Le IGP/IGT hanno dei disciplinari di produzione che regolamentano la produzione in vigna e le operazioni in cantina, e possono prevedere la menzione dell'uva utilizzata. Nelle zone bilingue possono essere denominate *Vin de pays* o *Landweine*. Dal 2009 la legislazione europea prevede l'uso della Denominazione di Origine Protetta, ma in Italia è comunque consentito continuare ad utilizzare le dizioni precedenti DOC o DOCG (Den. di Origine Controllata e Garantita). Si tratta in genere di zone viticole più piccole, particolarmente vocate a designare un vino rinomato e di qualità, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale e a fattori umani. Il Disciplinare diventa più rigoroso e specifico, sia per la produzione in vigna e in cantina, sia per l'etichettatura e la commercializzazione. C'è un controllo a posteriori anche sul prodotto finito, sia analitico, sia organolettico, per verificare che sussistano i requisiti prescritti. Vini ritenuti di particolare pregio, per le caratteristiche qualitative intrinseche e per la rinomanza commerciale acquisita nel tempo, e che da almeno 10 anni siano DOC, possono diventare DOCG. Questo riconoscimento deve prevedere una disciplina viticola ed enologica più restrittiva rispetto a quella della DOC di provenienza, e la ulteriore analisi del prodotto imbottigliato. Più su sulla piramide della qualità si trovano poi le Denominazioni di Origine Protetta con indicazione delle sotto-zone, sempre accompagnate da regole più stringenti, soprattutto sui limiti di uva per ettaro; poi al vertice assoluto c'è la possibilità di indicare zone quasi puntuali di origine, il Comune o la Frazione, fino alla individuazione dei poderi e delle singole vigne. «*Nomina sunt consequentia terrae*», parafrasando Dante.

Alessandro Manna



## Per oggi non si cade (15ª puntata)

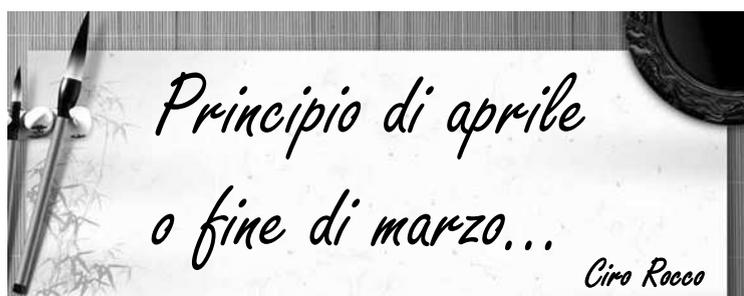
**Buona notte Napoli**, città dalle mille spine e rarissime rose, metropoli smetrata che dell'irragionevolezza hai fatto la tua ragione di vita, sereno riposo, sogni d'oro comunità in cui per ogni abitante ci sono cinquanta sorci misura XXL, *simpliciter* zoccole, e se proprio non puoi fatti un sogno meno brutto di quelli che ti fai ad occhi aperti, che poi se qualcuno ancora se ne va sborriando per la via, motomedonte che sfreccia con la moto a tutto gas lungo uno dei tuoi decumani, sfessature urbanistiche inferte alla città da chissà quale mitico Capaneo, e per un pugno di istanti trapano il sonno degli abitanti della zona, *Ogni notte 'o stesso burdellino, E mai ca se jesse a sfrantumà contro a nu spiccolo 'e muro* (chi non la pensa così sca-

gli la prima pietra), e sempre per un pugno di istanti quel qualcuno li tiene uniti a filo doppio in un fangoso dormiveglia prosseneta di invettive d'ogni foggia, non diversamente da come fa la fune con le cozze nelle apposite coltivazioni, con la variante che le cozze non usano inveire, la sua di quel qualcuno una sgassante moneta che rotola vicinando e lontanando, ma pur sempre un insignificante spicciolo a confronto del cospicuo capitale umano ben riposto e meglio custodito, almeno noi facciamo finta di non aver sentito e lasciamo requiescere ciascuno nel proprio letto, qualche Dongiovannimpunito anche in un letto altrui, sette operai (Vito e i suoi compagni) addirittura tra le coltri del vuoto, comechessia possia-



mo finalmente suonare il "silenzio", dormono tutti, e sembrano tanti morti, ma sono ancora vivi, i morti non russano.

**E il notaio Manes sempre là**, che non fa una piega.



**Infatti, buona parte** delle nostre occupazioni ludiche risultava destrutturata rispetto a qualunque tipo di schema preconstituito. Le facevamo letteralmente nascere dal nulla, tirandole fuori da un ideale cilindro, sulla scia dell'idea del momento, per poi praticarle con impegno e serietà, provando col tempo anche a migliorarle. Certo, da tali premesse non è difficile intravedere un rovescio della medaglia tutt'altro che tranquillizzante. Basandosi il più delle volte sull'onda del momento e su quello che la strada ci metteva a disposizione, esse tendevano a costituire attività non propriamente ortodosse, sfidando con sistematica noncuranza le più elementari regole del buon senso, della sicurezza e di chissà cos'altro. Il che, tuttavia, non ci impediva di dedicare sufficiente spazio e interesse ad attività di natura, per così dire, ecumenica, che si integravano in quel complesso quadro di insieme senza alcun genere di forzatura.

**Nella scuola che frequentavo**, invece, era tutto diverso. Non eravamo liberi di fare praticamente nulla. Tutti gli spazi e ogni momento della nostra giornata erano rigidamente strutturati e controllati dalle nostre maestre, impegnate a soffocare ogni forma di pur accennata autonomia, finanche nello studio. Dovevi limitarti a eseguire il lavoro richiesto nei modi, nei tempi e nelle forme stabilite. Le iniziative personali, di qualunque natura, erano severamente bandite. Nei rapporti con le maestre e anche con i compagni dovevamo apparire non per quello che eravamo, ma come ciascuno di loro ci voleva. Dai comportamenti spiccioli e dall'abbigliamento, passando per la gestualità, per la postura e per il tono di voce, fino a giungere al tenore dello sguardo e ai tuoi

stessi pensieri, era tutto un susseguirsi spasmodico di divieti che, nel migliore dei casi, ti facevano cadere in uno stato di profonda confusione. Soprattutto nei primi tempi, non ricordando bene cosa fosse vietato e cosa invece non lo fosse, rimanevo un momento interdetto: poi, nell'atrocità del dubbio, evitavo di fare alcunché. Tuttavia, visto che neanche questo andava bene, ecco attivarsi una vocina amica che si affrettava a informare le suore di tutti i particolari, facendole speditamente intervenire, non di rado con minacciosa energia. A casa, ero stato costretto a ricorrere all'aiuto dei miei genitori, per cercare in qualche modo di venirme a capo, ma con scarsi risultati.

**Certo, per imparare, imparavo**, e anche piuttosto velocemente, ma in modo automatico, senza eccessivi slanci. Così, nonostante la tenera età, ero ben presto entrato in rotta di collisione col modo di fare complessivo delle suore. Per carità, non è che fossi un ribelle nato. Al contrario, riuscivo a essere gentile e perfino accomodante con tutti, anche quando le cose non andavano esattamente per il mio verso, seguendo i principi e le regole che mi erano stati inculcati a casa. No, a infastidirmi in loro era qualcosa di più sottile, che aveva colpito con la forza di un ariete le mie corde più sensibili e profonde. E dico "in loro" perché si trattava davvero di un atteggiamento collettivo o, almeno, io lo percepivo come tale. Forse, a ben vedere, qualche eccezione ci sarà pur stata. Ma, vuoi per un senso di sconforto, vuoi per la limitatezza del mio punto di osservazione, non ne avevo mai notata la presenza.

(2. Continua)

## Non solo aforismi

### Adulti

Siam grandi siamo adulti dispettosi e gelosoni invidiosi e superboni siamo solo bambini.

Siamo corde di violino se ci toccano vibriamo suscettibili e rabbiosi litigiosi e presuntuosi.

Il nostro ego a dismisura l'umiltà non ci appartiene trasparenza è sol finzione nella maschera il presidio.

L'empatia è solo mezzo il sorriso è intermezzo la bontà è cosa rara e l'ethos è sol virtuale.

Ansiosi paurosi lamentosi ci affanniamo senza tregua ogni pausa è solo spreco sol nell'utile il vero fine.

L'imprevisto ci disturba il nuovo ci conturba la routine ci rassicura siamo solo bambini.

Ripensando a tali cose abbiam voglia di cambiare ma gli sforzi sono vani nell'umano il disumano.

Il problema è sol dell'altro sempre l'altro è il nemico il diverso ci impaurisce a noi stessi siamo ostili.

Ida Alborino

## Il vicolo dell'utopia

**Salvatore Soriano è un ragazzino vivace** la cui curiosità lo porta spesso a passare il tempo libero nelle "vecchie cose" di famiglia, conservate alla rinfusa nella soffitta. Un pomeriggio viene attratto da uno spesso quadernone con copertina di pelle su cui è attaccata un'etichetta con la scritta "Il mio diario". Si rende conto che l'oggetto va trattato con cura, lo apre incuriosito e legge nella prima pagina «Questo è il diario di Salvatore Soriano, perito commerciale nato a Napoli il 7 marzo del 1909». Scopre così che quel quaderno è il diario del suo bisnonno, scritto in terza persona singolare, e legge avidamente il primo giorno del diario.

«Salvatore Soriano abita in un vicolo del centro storico della città, lavora in una ditta di trasporti, è sposato con Concetta, maestra alla scuola elementare del quartiere, e padre di una ragazza quindicenne e di un bimbo di otto anni. Ogni mattina si sveglia due ore prima dell'ingresso in ufficio perché, dopo aver provveduto alle abluzioni mattutine e al vestiario della giornata, deve compiere il rito della "Via Dulcis", come lo ha soprannominato la moglie Concetta. Il rito consiste nella sosta in alcuni bassi del vicolo, per assolvere faccende personali e famigliari e per scambiare due chiacchiere con le persone che li abitano.

La prima sosta è al basso di Donna Rosina, soprannominata 'a cafettera, che di prima mattina riempie il vicolo del profumo del suo caffè, fatto rigorosamente con una grande macchinetta napoletana, che vende in tazzine ai passanti. Donna Rosina è il notiziario del vicolo, viene a conoscenza in anteprima degli avvenimenti più importanti della strada e il suo compito è diffonderli con coloriti commenti.

La seconda sosta avviene al basso di Donna Filomena, nota come Mena 'a pizzaiola, che ogni mattina aggiunge nel vicolo all'aroma del caffè di Donna Rosina il profumo fragrante delle sue pizzette fritte, quasi sempre il solo pranzo dei lavoratori e di molte famiglie povere della stradina. Donna Filomena, in accordo con uno dei significati del nome, ha una bella voce e al mattino, specialmente quando è bel tempo, allieta il vicolo cantando belle melodie. Il ragioniere è solito comprare due pizzette, una la mangia subito e l'altra la consuma nell'intervallo per il pranzo sul lavoro.

La terza sosta è alla bottega, in realtà una "casa e puteca", del ciabattino Don Pasquale, Pascalino 'o solachianiello come viene chiamato da tutti. Il suo compito è far rinascere le malandate calzature degli abitanti della stradina, in particolare quelle dei ragazzini, che a lui ricorrono speranzosi per far quadrare il bilancio familiare. Don Pasquale riesce sempre, tranne nelle situazioni disperate, a rimettere in sesto le calzature, si prodiga in consigli tecnici per farle durare più a lungo e, anche nei

casi disastrosi, difende sempre i ragazzini con la stessa frase "so' criature e po' e scarpe nun so' cchiù chelle 'e na vota".

La quarta sosta è nella botteguccia, situata in un piccolo disimpegno annesso al suo basso, di un modesto falegname di nome Don Gennaro, noto come Gennarino 'o masterascio. Gennarino, come Don Pasquale, ha il compito di allungare la vita dei pochi e malandati mobili degli abitanti del vicolo, attraverso interventi di piccola falegnameria per contrastare gli effetti catastrofici dell'usura e del tempo. Don Gennaro fa anche spesso da contraltare al notiziario di Donna Rosina, integrando o correggendo le notizie da questa diffuse. I due speaker sono in concorrenza tra loro e talvolta nascono baruffe tra i due sulla correttezza delle notizie diffuse.

La quinta e ultima sosta la fa al basso della giovane sartina Maria, da tutti chiamata Mariuccia 'a cusetora. Mariuccia è stata abbandonata dal marito, fuggito con un'amante, e deve crescere da sola una figlia, di nome Michela, compagna di classe del figlio del ragioniere. Per questo si è inventata il mestiere di piccola cucitrice, occupandosi di "rivoltare" cappotti e rammendare, accorciare o stringere giacche, gonne e pantaloni. Nel vicolo, infatti,

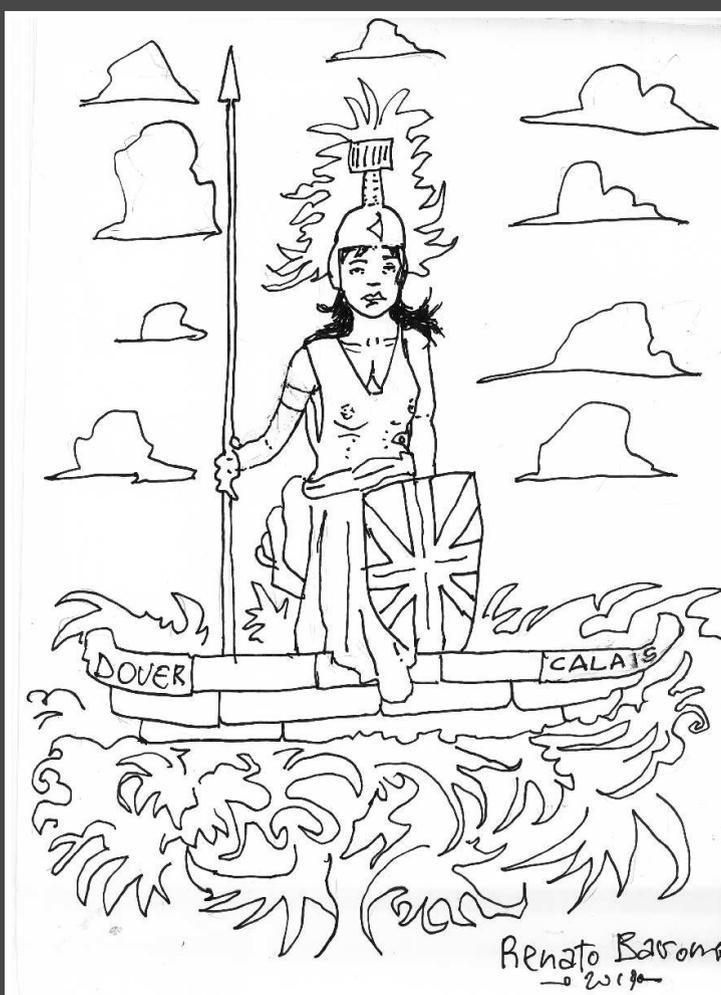
è diffusa la necessità di riciclare i capi d'abbigliamento dei familiari e gli aggiusti sono necessari nel passaggio dei capi dai genitori ai figli oppure dai figli più grandi a quelli più piccoli. Anche quando non deve consegnare qualche capo alla sartina, il signor Soriano fa una sosta per informarla sui progressi scolastici di Michela, allieva di sua moglie Concetta.

Il signor Soriano, a chi gli chiede la ragione, confessa volentieri di essersi inventato questa "Via Dulcis" per iniziare la giornata lavorativa addolcendo sia il gusto, consumando caffè e pizzetta, sia l'umore, immergendosi per pochi minuti nell'atmosfera serena, amichevole e accogliente del vicolo».

**Nell'epoca del consumismo sfrenato**, dello spreco assurdo a valore, dell'egoismo, dell'indifferenza, della paura del diverso, questa stradina non potrebbe esistere. Questo vicolo dell'utopia, infatti, si reggeva su una microeconomia inclusiva, piccoli mestieri classici e attività commerciali inventate per necessità, che consentiva a tutti gli abitanti un ruolo sociale attivo ed una vita dignitosa. Vengono alla mente malinconicamente alcuni versi della canzone napoletana *Munasterio 'e Santa Chiara*: «Munasterio 'e Santa Chiara / tengo 'o core scuro scuro / ma peccché peccché ogni sera / penso a Napule comm' era / penso a Napule comm' è».

Nicola Melone

*Europa che vieni, Europa che vai...*



## Incontri socioculturali

### Sabato 19

**Caserta**, Istituto Manzoni, ore 18.30, Conferenza della N. Accademia Olimpica **I principi elettrochimici della pila di Volta**, relatore prof. Vincenzo Iorio

### Domenica 20

**Aversa**, Palazzo Cascella, via C. Battisti 90, h. 18.45. XII festival - laboratorio palascianiano, Lezione - spettacolo sul tema della parola narrata: **Dal diario al Bilungstroman**

### Lunedì 21

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 17.30, Letture e testimonianze dedicate al libro **Preghiera del mare** di Khaled Hosseini, con padre R. Nogarò, Suor Rita Giarretta, il Centro Fenandes, l'ex Canapificio ed altri

### Venerdì 25

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 17.30, P. Iorio presenta il libro **Napoli velata e sconosciuta** di Maurizio Ponticello

**Caserta**, CGIL, via Verdi 15, h. 18.00, Incontro su **Sacralità di ogni sessualità**, interventi di G. Cioffi, A. Dentice, A. Augurio, V. Di Ieso, A. Visconti, modera C. Coduto

**Casagiove**, Casa Museo Rossi, Via Jovara 6, h. 18.00, **Incontro di Poesia**

### Domenica 27

**Caserta**, Libreria Che Storia, via Tanucci 83, **Lettere all'amata**: presentazione e incontro con G. Caporaso, interventi di R. Tale e M. Carrese, modera Michela Savoia

## Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

### Sabato 19 gennaio

**Caserta**, Teatro comunale, Sala conf., h. 18.00, B. Crisci intervista **Leo Gullotta**, ingr. libero

### Sabato 19 e domenica 20

**Caserta**, Teatro comunale, **Pensaci Giacomino** di L. Pirandello, con Leo Gullotta, regia Fabio Grossi

**Caserta**, Teatro S. Pietro in cattedra, via vescovo Natale, Cafe' presenta **Frankenstein - Ad un**



**Società e cultura a Caserta (e oltre)**  
a cura di Aldo Altieri

## Musei & Mostre

\* **Caserta**: fino al 20 gennaio all'Istituto Buonarroti la mostra **Scienza, tecnica e vita quotidiana negli anni della Grande Guerra. Prospettive di pace**

\* **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, [www.etes.it](http://www.etes.it))

\* **Marcianise**: da Spazio corrosivo, Via Giulio Foglia 63, **Incaminì**, personale di Francesco Cocco", aperta fino al 2 febbraio

\* **Santa Maria Capua Vetere**: da Centometriquadri - Arte contemporanea, via S. Agata 14, **2019 lo sono Dio**, personale di Pierluigi Pusole, fino all'8 marzo

## Da segnalare

\* **Caserta**, sabato 19 e domenica 20 gennaio al Teatro Comunale **Pensaci Giacomino** di L. Pirandello, con Leo Gullotta, regia Fabio Grossi

\* **Caserta**, Teatro civico 14, Unaltrot teatro e T. Uniti presentano **Un anno dopo** di T. Laudadio, con A. Scognamiglio ed E. Nigro, regia di A. Renzi, sabato 19 e domenica 20 gennaio

\* **Caserta**, lunedì 21 gennaio, La Feltrinelli, h. 17.30, Letture e testimonianze dedicate al libro **Preghiera del mare** di Khaled Hosseini, Interventi di padre R. Nogarò, Suor Rita Giarretta e altri

### passo dal confine

**Caserta**, Teatro civico 14, Unaltrot teatro e T. Uniti presentano **Un anno dopo** di T. Laudadio, con A. Scognamiglio ed E. Nigro, regia di A. Renzi

**Caserta**, Officina Teatro, **Sabbia** Produzione Officinat teatro, regia di Michele Pagano

**Caserta**, P. Teatro Studio, **Cresci bene. cresci forte** di F. Picardi, con V. M. Ghiglia, F. Picardi e A. Muccioli.

### Domenica 20

**Caiazzo**, Pal. Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19.00, **I Menecmi**, di F. Pisano da Plauto

**Caiazzo**, Pal. Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19.00, **I Menecmi**, commedia comica di F. Pisano da Plauto, con G. Morrone, E. Varone, P. Giarmana, A. Vitale, E. Fattorusso, T. Gesummaria, regia E. Varone

### Martedì 22 e mercoledì 23

**Caserta**, Cinema Duel, Caserta Film Lab. **Un Affare di Famiglia**, di Kore'eda Hirokaz, Giappone 2016

### Mercoledì 23

**Caserta**, Teatro comunale, ore 21.00, **La Bella Addormentata**

**ta**, di Charles Perrault, con il Balletto Del Sud, regia Fredy Franzutti

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 20.45, **Giocando con Orlando**, di L. Ariosto, con Stefano Accorsi, regia Marco Baliani

### Da mercoledì 23 a venerdì 25

**Sant'Arpino**, Teatro Lenti, via A. Volta, Sal Da Vinci in **Sinfonie in Sal Maggiore**, con un'orchestra di 50 elementi

### Venerdì 25

**Caserta**, Teatro Civico 14, ore 21.00, La Compagnia 'A chiave 'e ll'acqua presenta **Le cinque rose di Jennifer** di Annibale Ruccello

### Sabato 26

**Casapulla**, Radio Zar ZAK, via Fermi, h. 21.00, **La Petit Revue, Burlesque Show**

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33Giri, via Perla, h. 21.00, 33 Giri Brand New: **La villa e Dafne**

### Sabato 26 e domenica 27

**Caserta**, Teatro comunale, **Le signorine** di Gianni Clementi, con Isa Danieli, Giuliana De Sio, regia di P. P. Sepe

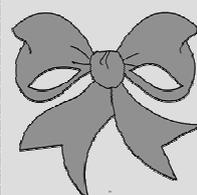
**Caserta**, Officina Teatro, **Schianto**, drammaturgia e regia di Stefano Cordella.

**Caserta**, P. Teatro Studio, La Comp. Paciullo/ Milani in **Un amore di vacanze**. scritto, diretto e interpretato da Paciullo e Milani

## Fiere e sagre

### Da venerdì 11 a domenica 20

**Macerata Campania**, Festa di Sant'Antuono (giovedì 17 Sfilata dei carri)



Una vita di serenità, salute e benessere al piccolo graziosissimo Filippo, che è nato nella gioia di tutti i suoi familiari. Felicitazioni ai suoi genitori Stefania e Marcello Cimmino, al fratellino Giovanni, ai nonni materni Giovanna e Filippo Colacicco, ai nonni paterni Lucia e Giovanni Cimmino, ai familiari tutti.

Al piccolo Filippo un grande augurio di una vita ricca di affetti anche dalla nostra redazione.

Chicchi  
di Caffè

## Il racconto di un'ossessione

Il nostro gruppo di lettura "Althea" nato nell'ambito della sezione casertana dell'Auser, giunto al terzo anno di attività, ha scelto per gennaio il romanzo "Addio fantasmi" di Nadia Terranova, edito da Einaudi. La riunione mensile si è svolta nel bar "Caffè in corso" con una conversazione informale, ricca di riferimenti significativi alle pagine del libro. Questa forma d'incontro consente un confronto tra le diverse interpretazioni del testo e un approfondimento delle tematiche e del linguaggio. Questa volta abbiamo seguito lo svolgimento della storia di Ida, che è il racconto di una lunga ossessione: il padre, Sebastiano Laquidara, professore di liceo, caduto in depressione scomparve senza lasciare tracce quando lei aveva tredici anni. L'orologio si fermò quel mattino alle 6,16.

**Ventitré anni dopo**, lei torna nella vecchia casa di Messina per aiutare la madre a sgomberare l'appartamento che deve essere ristrutturato prima di essere venduto. La casa conserva tutte le cose accumulate negli anni, quasi per propiziare il futuro in cui gli oggetti potranno servire alla vita. Adesso un nuovo furore anima le stanze. Si spostano disordinatamente mobili tra la polvere, si accumulano oggetti da selezionare. Ida è turbata quando rivede i libri che il padre leggeva nel tempo della sua depressione, e ricorda ossessivamente le scene della vita con lui.

**La morte è un punto fermo** - osserva la protagonista - mentre la scomparsa è la mancanza di un punto. Chi scompare ridisegna il tempo, un circolo di ossessioni avvolge chi sopravvive. «Il nome di mio padre ci tiranneggiava da tutte le cose». Quando se n'era andato, se n'era andato anche il sonno. Quando il sonno è tornato, il padre ha cominciato a comparire negli incubi. Singolare è il sogno di "Sesto notturno", dove i sacchi neri rivelano un contenuto spaventoso: una donna fatta a pezzi, metafora di un'identità spezzata che si rivela durante lo smantellamento della casa paterna.

**Nella seconda parte** di *Addio fantasmi* riemerge il conflitto con la madre. Quello che la madre chiamava famiglia era un presepe cartonato, ma Ida non vuole distruggerlo; però ora capisce l'errore di tutti i matrimoni che si arenano nella pretesa di avere tutto in un'unica persona. Un aspetto interessante della vita di Ida è l'evoluzione del suo rapporto col marito Pietro. All'inizio della narrazione, lei riflette sul fatto che tra loro c'è comprensione e intimità corporea, ma il desiderio è come un dizionario inutilizzato. Temе che il desiderio non si possa rattoppare. Eppure la distanza tra lei e Pietro, rimasto a Roma, la rassicura, apre stranamente un varco. Le brevi frasi scambiate al telefono gradualmente le faranno capire che può distaccarsi dai fantasmi del passato.

**L'ultima sezione del romanzo** è intitolata "La voce". Qui non soltanto ritorna la voce del padre, che la figlia riascolta da una registrazione, senza riconoscerla subito, ma ac-

quista più forza la voce del marito che diventa importante per aiutare Ida a liberarsi della sua ossessione. Nelle brevi conversazioni con Pietro ritrova il calore del loro rapporto e il rifugio del proprio smarrimento. Lui le parla, si prende cura di lei, verrà a prenderla, tornare in quella casa è stato uno sbaglio.

**Non esiste la felicità**, ma esistono momenti felici. Due altre voci si fanno sentire nella vita solitaria di Ida: quella della migliore amica dell'adolescenza, Sara, e quella di un ragazzo appena conosciuto, Nikos, che lavora col padre alla ristrutturazione della casa. Ida, chiusa nella propria angoscia, da ragazza non aveva capito il dolore di Sara che aveva deciso di abortire. Quando la rivede dopo tutti quegli anni, si rende conto che le loro esistenze sono ormai lontane. Ora però è più disponibile a capire il dolore che tormenta Nikos per aver causato in un incidente la morte della ragazza che amava; ma Nikos muore suicida. Non c'è rimedio a questa sventura, eppure aprirsi al dolore degli altri aiuta Ida a uscire dal suo lutto angoscioso. Sulla via del ritorno, il gesto finale, di gettare in mare la scatola rossa dei ricordi, è liberatorio.

**Lo sfondo delle vicende** è Messina con la luce bianca dello Stretto, il fascino del mare,



le voci della mattina, il caos dell'edilizia, il traffico delle strade dedicate agli antichi miti, i mosaici naïfs della Casa del Puparo, che contrastano col vicino ipermercato. Nella solida struttura del romanzo, Nadia Terranova racconta la sua città natale con linguaggio asciutto e semplice, capace di rappresentare una realtà complessa e di suscitare la partecipazione del lettore.

Vanna Corvese

## «Le parole sono importanti»

### Disobbedienza

**Questo sostantivo femminile** della seconda metà del secolo XIII è formato premettendo il prefisso *dis* a *ubbidienza*, dal latino *O boidire* (udire, ascoltare), che col prefisso *ob* significa *stando di fronte*.

**La disobbedienza** si sostanzia nella trasgressione di un ordine. Alberto Moravia, nel libro omonimo (Giunti, 1948), narra la storia di un figlio disubbidiente, che si allontanerà dalla realtà familiare nauseato dalla schiavitù impersonale rappresentata dall'inseguimento del danaro, a qualsivoglia prezzo. Nel libro *Io dico "No". Storie di eroica disobbedienza* (Einaudi ragazzi, 2017) di Daniele Aristarco (Napoli, 1977), il genere umano è interpretato da 35 personaggi che hanno contribuito a trasformare l'ambiente circostante. Dalla decisione di Rosa Parks di non capitolare di fronte alla pretesa di un uomo bianco dell'America razzista di occupare il suo posto, al coraggio dimostrato dalla siciliana Franca Viola (classe 1947) di respingere il matrimonio riparatore previsto dal Codice Rocco (abrogato nel 1981 con la Legge n. 442), in forza del quale veniva stabilita l'estinzione del reato di stupro, nel caso in cui il colpevole accettasse di sposare la propria vittima. Questa desolante realtà, diffusa finanche tra gli intellettuali, è stata delineata efficacemente da Pier Paolo Pasolini nel film documentario del 1965 *Comizi d'amore*, nel quale compaiono anche Giuseppe Ungaretti e Camilla Cederna, nella veste scenica di se stessi.

**Erich Fromm**, raccogliendo alcuni suoi saggi pubblicati col titolo in oggetto, inteso come resistenza al consumismo, contrappone l'idea che la storia dell'evoluzione umana inizia con un atto di disobbedienza. Tra le figure mitologiche, Prometeo preferisce «essere incatenato a questa roccia che non il servo obbediente degli dei» e Antigone conferisce importanza prioritaria alla *pietas* umana. È opportuno disobbedire fermamente, e ogni volta che le autorità vigenti inibissero il sorgere di un'idea innovatrice il pensiero dovrebbe qualificarsi come «sovversivo, implacabile nei confronti delle istituzioni ufficiali» anche secondo Bertrand

(Continua a pagina 14)

«La disobbedienza è, agli occhi di chiunque abbia letto la storia, la virtù primaria dell'umanità. È attraverso la disobbedienza che si è fatto progresso»

Oscar Wilde

Università e Comunità locale per recuperare storia e identità

## A festa 'e Sant'Antuono e 'a past 'e 'llessa

La voglia di conoscere, la importanza delle radici, le belle sinergie, l'entusiasmo e il sapere, la voglia di futuro che sa del passato sono l'essenza del progetto, che reca il titolo "La Festa di Sant'Antuono a Macerata Campania. Tra tradizione e reinterpretazione". L'ideazione è dell'eccellente dipartimento di Lettere e Beni Culturali, diretto dalla prof. Maria Luisa Chirico, della Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". La prof. Claudia Santi, docente di Storia delle Religioni, ne è l'anima e la coordinatrice scientifica. Il progetto, approvato dalla Regione Campania, Direzione Generale Politiche Culturali e Turismo, lo scorso 12 dicembre, ha cominciato il suo affascinante percorso verso gli obiettivi che si propone con un convegno di presentazione e di approfondimento sulla Convenzione UNESCO dal 2003, ai cui fondamentali l'iniziativa fonda.

Uno studio e una ricerca ambiziosi, che impegnano l'Università, una serie di partner locali e l'AISSCA, una delle maggiori società scientifiche internazionali che studiano il culto dei Santi. Uno scavo immateriale nelle origini della Festa, nelle ragioni e contenuti culturali, nell'intreccio con la storia, con l'arte, la lettura e l'analisi dei riti e dei simboli, il recupero e la diffusione della conoscenza dei testi, siano essi canti, filastrocche, racconti, poesie, detti comuni, proverbi, aneddoti. Attraverso tutto quanto si è consolidato intorno all'evento la ricerca si propone di ricostruire le ragioni e il contesto delle origini, puntando ad obiettivi ambiziosi e fortemente attuali.

Questa parte di patrimonio culturale immateriale della Campania ha cumulato ottocento anni di storia, conservando tradizioni inalterate, arcaiche, alle quali sono state aggiunte creatività che con esse si sono coniugate alla perfezione. La Festa si svolge nel giorno dedicato a Sant'Antuono, il 17 di gennaio, ma nel giorno precedente è annunciata dalla benedizione degli animali e di quella del fuoco. Le celebrazioni liturgiche si intersecano con la sfilata dei tradizionali carri a forma di barca, ricavati da tini e botti, che diffondono musica ritmica melodica e amelodica prodotta da percussioni su strumenti di lavoro contadino eseguita dalle battuglie. Non mancano canti devozionali in dialetto; fuochi di artificio figurati; preparazione della "past'e'llessa" (pasta con castagne lesse) consumata collettivamente.

Plurali e importanti gli obiettivi del progetto, nella prospettiva di una valorizzazione della festa e della costruzione di un attrattore negli itinerari turistici campani. La preparazione degli studi propedeutici utili e necessari alla presentazione della candidatura (schede, foto e video) dell'evento alla inclusione nell'elenco dei patrimoni culturali immateriali dell'UNESCO. La preparazione della documentazione necessaria per la richiesta di inserimento nell'inventario del



Patrimonio Culturale immateriale Campano. La realizzazione di un inventario per l'iscrizione nell'archivio del Progetto integrato per il Patrimonio Culturale immateriale e la Diversità Culturale, coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e condiviso dall'Istituto per i Beni Sonori ed Audiovisivi e dall'Istituto per la Demoetnoantropologia, operativo presso il Mibact. La realizzazione di una serie di schede per l'inserimento della *past'e'llessa* nell'Inventario delle memorie della cultura alimentare della Campania e nel Geoportale del MIBACT. la costituzione di una rete, a livello provinciale/regionale, delle comunità che celebrano la festa di Sant'Antonio Abate; la preparazione dei materiali (testi, foto, video) necessari per l'allestimento di una mostra multimediale permanente.

Concretizzata la raccolta del corpus dei documenti, analizzati e interpretati, si procederà alla pubblicazione e diffusione dei risul-

tati. L'intero iter progettuale troverà spazio in una pubblicazione finale destinata a illustrare i risultati ottenuti.

Una iniziativa ambiziosa che conferma l'importanza fondamentale del ruolo e della funzione della Università in un territorio ricco di patrimoni, materiali e immateriali, da valorizzare, nel quale sono indispensabili attività sinergiche forti che determinino il pieno coinvolgimento del potenziale umano e culturale esistente. Questo progetto farà bene, in tempi in cui le identità tendono a sbiadire e financo a scomparire, alla comunità che, protagonista, ritroverà il piacere e il fascino di partecipare alla ricostruzione di parte della sua storia e della sua cultura identitaria.

G. Carlo Comes

### «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

Russell (*Principi di riforma sociale*, 1970). La disobbedienza civile come pacifico strumento di resistenza a qualsiasi forma di tirannia, compresi atti legislativi e amministrativi reputati illegali, fu ipotizzata per la prima volta dal giurista-filosofo Étienne de La Boétie (Sarlat, 1530 – Germignan, 1563) nel *Discours de la servitude volontaire* o *Contr'un*. L'opera, pubblicata clandestinamente nel 1576 con il titolo *Il contro uno*, è stata considerata un prezioso punto di riferimento dai successivi movimenti di disobbedienza civile. Per l'antischiavista Henry David Thoreau (1817 - 1862) si rileva preponderante il rispetto del diritto al rispetto della legge. Nel 1849, nel suo scritto *Resistance to civil government (Civil Disobedience)* l'autore educa alla disobbedienza: «Di fronte al conformismo e alla sottomissione resi sistema nel quadro di un'organizzazione sociale burocratica in cui il consenso dei cittadini è catturato coi mezzi della suggestione e della manipolazione, ecco la disobbedienza configurarsi come una splendida virtù per una completa realizzazione dell'individuo nella sua pienezza e nel reciproco arricchimento in seno alla società». Le implicazioni che, a livello sociale, culturale e politico, la natura filosofica del vocabolo comporta per la comunità, sono state riassunte abilmente dal giornalista umbro Goffredo Fofi (classe 1937) nel trattato *Elogio della disobbedienza civile*, del 2015. Fofi, dopo avere elencato le alterne vicende dei movimenti di disobbedienza civile fino all'epoca berlusconiana, ne afferma perentoriamente la valenza esclusiva contro le numerose mistificazioni di ogni autorità dit-

## La santa d'ò zucchiniello

*«Santa Matrona, fusi e cucchiare... veniste 'e vinticinche de jennare / T'accumpagnàino 'nta 'sti terre belle... durece devote damigelle / Di liberarci a nuie dacce speranza... da li mali de lo sango e de la panza»* (Canto popolare per Santa Matrona)

### Ricordo solo pochi versi della cantilena

legata alla Santa (venerata in quel di S. Prisco e festeggiata con una sagra annuale il 25 di gennaio) che ripetevamo da bambini. Parlano di una ragazza, Matrona, figlia di re... venuta da lontano e divenuta santa... ma poi il tutto si confonde con altre scene: il sole invernale che arrossa l'orizzonte, una lunga sgroppata nella campagna aperta insieme ai compagni di scuola, colori e sapori legati al mondo della mia infanzia. Si andava in piccoli gruppi da ragazzi, accompagnati da qualche adulto, su un carro di contadini parato a festa, verso l'abitato della cittadina confinante con S. Maria C. V., partendo dai paesi limitrofi: Casagiove, Casapulla, Caserta... Oppure ci si incamminava subito dopo pranzo, percorrendo sentieri alla periferia dei centri abitati, lungo l'Alveo Marotta (ora quasi del tutto interrato) che attraversa la pianura ai piedi del Tifata da Est a Ovest, e subito (così ci pareva) si giungeva al sagrato della chiesa-madre samprischese, nell'aria tersa di un sereno pomeriggio di gennaio che, come diceva il vecchio adagio, visibilmente era diventato più lungo: *a Santa Matrona 'a jurnata s'allonga 'e n'ora*.

**T'accorgevi che stavi per arrivare** al luogo della festa dal profumo di zucchero filato trasportato dall'aria calda dei fornelli dei "maestri pasticceri". Sul sagrato della chiesa c'era la confusione delle bancarelle, il voci degli avventori che, dopo la visita in chiesa alla santa, facevano compere: fusi (ma ormai erano rimasti solo nella filastrocca), mestoli e cucchiari di legno, piccoli oggetti dell'artigianato locale come matterelli, cesti, taglieri...

ma noi ragazzi eravamo attirati da altro. Le mele rosse cosparse di glassa e la magia dei dolcetti creati sotto i tuoi occhi ti incantava: l'uomo della bancarella preparava 'o zucchiniello sciogliendo in una pentola di rame riscaldata lo zucchero in polvere che diventa una massa morbida come la pasta del pane, e assumeva i colori dell'arcobaleno quando veniva a contatto con delle polverine colorate. Dopo essersi bagnate le mani, con mossa fulminea "appendeva" l'impasto bollente al gancio fissato ad un'asta della bancarella e tirava, torceva e modellava la massa ricavandone lunghe trecce di zucche-



ro, bagnandosi continuamente le mani. Quei fili (vero zucchero filato) che si spezzavano appena freddi - ci dicevano - rappresentavano le funicelle con le quali la santa legò i buoi selvatici che le avevano indicato il luogo di sepoltura di San Prisco. Allora la nonna, accompagnandoti in chiesa, invocava la santa che ci proteggesse dal mal di pancia e ti raccontava la sua leggendaria vicenda.

**Affascinati dagli stupendi mosaici** risalenti alla metà del V secolo che ornano il sacello che ospita il sepolcro della santa, godiamoci la sua storia millenaria come ce la presenta il canonico Michele Monaco, riportata a pagina 143 del suo prezioso *Sanctuarium Capuanum* (edito nel 1630) e proviamo a tradurla

dal *latinorum* ecclesiastico: «Nella chiesa di S. Prisco, diocesi di Capua, è venerata Santa Matrona vergine. Matrona, figlia dodicenne del re del Portogallo, soffriva per una grave emorragia: il padre cercava invano un rimedio da ogni parte. La fanciulla implorava un aiuto dal Cielo e dal Cielo ebbe le indicazioni per curare la sua malattia. Un Angelo infatti le apparve in sogno e disse: "Matrona, dirigi in Italia, entra in Campania e fermati sulla Via Aquaria presso Capua. Qui troverai due buoi non ancora domati che, stando sempre separati dalla mandria, si inginocchiano in un certo luogo. Fa' scavare in quel posto e troverai il corpo del beato Prisco, vescovo e martire, uno degli antichi discepoli di Cristo. Estratte e toccate le reliquie, si fermerà il flusso di sangue e sarai sanata. Affinché tu non dubiti della veridicità della volontà divina, prendi questa funicella che legherai alle teste dei giovani buoi". Matrona, alzatasi la mattina, racconta ai genitori la visione avuta di notte; questi si rallegrano, scelgono 12 vergini e stigmatissimi uomini che le accompagnino. Dunque, Matrona, lasciata partire, giunge fino a Capua e, riconosciuto il posto dal comportamento dei buoi non domati, fece scavare in quel luogo: trovò le reliquie di San Prisco, e la malattia passò. Andò dunque dal Pontefice romano ed ottenne di costruire e dedicare una chiesa a San Prisco. E così, nello stesso luogo sopra il corpo rinvenuto del santo eresse la chiesa e la dotò dell'area circostante... Vi erano degli affreschi nella chiesa [poi scomparsi per l'abbattimento di una parete] recanti questa iscrizione: NELL'ANNO DEL SIGNORE CINQUECENTO SEI... SOTTO L'IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI ZENONE DURANTE IL PONTIFICATO DI GELASIO LA BEATA MATRONA FECE COSTRUIRE QUESTA BASILICA IN ONORE DEL BEATO PRISCO CON L'AUTORIZZAZIONE DEL PREDETTO PAPA E DEGLI ALTRI PRELATI SI STABILÌ E SI ORDINÒ CHE CHIUNQUE AVESSE VISITATO QUESTA BASILICA DEVOTAMENTE AVREBBE RICEVUTO UN'INDULGENZA DI MILLE E CENTODUE ANNI PER I SUOI PECCATI».

**Luigi Granatello**

tatoriale.

**A proposito del male**, Hannah Arendt scrisse che esso «è obbediente, quando si agisce senza farsi domande». La scrittrice ebrea ha parimenti tratteggiato il funzionario militare Adolf Eichmann (Soligen, 19-



**Musatti, Moravia e Pasolini sul set di Comizi d'amore**

06 - Ramla, 1962), uno dei responsabili operativi della carneficina degli ebrei, come «l'incarnazione dell'assoluta banalità del male». Al processo, l'ufficiale tedesco ha ammesso solamente la responsabilità di avere eseguito gli ordini «come qualunque soldato avrebbe dovuto fare durante una guerra». Nella Germania nazista il dovere di disobbedire fu esercitato da una straordinaria minoranza. In uno Stato di diritto, violare le leggi nel senso su indicato riaffermerebbe i sacrosanti principi fondamentali della Costituzione come quello dell'uguaglianza, ex articolo 3. Padre Raffaele Nogarò, sollecitato ieri da una mia domanda, senza alcuna esitazione, ha risposto che disobbedire è indispensabile di fronte al manifestarsi di volontà di potenza da parte di organi gerarchicamente superiori. In qualità di sacerdote delle vittime di ingiustizia, al giornalista Antonio Casaccio il 30 aprile 2018 aveva ribadito «Sono ormai in disparte ma continuo ad insistere con la mia gente, con quelli che ho accanto, sull'importanza della disobbedienza civile. La protesta democratica nelle piazze deve assolutamente rinascere».

**Silvana Cefarelli**

## In scena

### Pensaci, Giacomino al Parravano

**Sabato 19 e domenica 20 gennaio**, al Teatro Comunale Parravano di Caserta, si rappresenta "Pensaci, Giacomino". Lo spettacolo nasce da una novella di Pirandello, del 1915, portata, poi, per la prima volta, a teatro, nel 1917. L'opera incarna in pieno il pensiero dell'autore. La storia racconta di una fanciulla, che, rimasta incinta del suo giovane fidanzato, non sa come poter portare avanti questa gravidanza. Il prof. Toti pensa di poterla aiutare, chiedendola in moglie, e potendola poi autorizzare a vivere della sua pensione, quando egli non ci sarà più. Fondamentale diventa l'atteggiamento della società civile, che si rivolterà contro questa decisione, anche a discapito della piccola creatura, che, nel frattempo, è venuta al mondo. L'autore, attraverso il testo, muove una critica sia nei confronti dei protagonisti della società, sia anche verso uno Stato patrigno, contrario alla casta degli insegnanti, sottopagati e bistrattati...

**I temi più rappresentativi** dell'opera sono la condizione della donna nel primo '900; la solitudine; gli anziani; i problemi della scuola. Il prof. Toti, protagonista dell'opera, sintetizza la condizione dell'anziano: un uomo, certo, avanti negli anni, ma non spento; tanto egocentrico, quanto anticonformista, e autentico paladino dei valori. Altri temi trattati nell'opera sono l'arrivismo dei burocrati; l'invadenza dei rappresentanti ecclesiastici; l'uomo depauperato, fino al riscatto d'orgoglio.

**La lettura drammaturgica** e la regia sono affidate a Fabio Grossi; con Leo Gullotta (il prof. Toti) agiscono in scena Liborio Natali, Rita Abela, Federica Berni, Valentina Cristina, Gaia Lo Vecchio, Marco Guglielmi, Valeria Santì, Sergio Mascherpa. Scene e costumi di Angela Goracci. Musiche di Germano Maz-zocchetti. Luci di Umile Vainieri. La scenografia è in stile pittorico, che richiama l'espressionismo tedesco, tanto caro a Pirandello. Lo stesso autore ha composto delle liriche, usate a commento della tragedia civile che si va consumando sulla scena.

**Riguardo al prof. Toti** si può concludere che il protagonista pirandelliano, interpretato con intensa *performance* da Leo Gullotta, si caratterizza per un'ampia gamma di sentimenti, che contraddistinguono i mutevoli umori di un uomo che decide di riscattarsi, dopo un'esistenza incolore e priva di gioie significative.

*Menico Pisanti*

### Cresci bene, cresci forte al Cts

**Appuntamento con il teatro d'autore al Piccolo Cts** (via L. Pasteur, 6 - zona Centurano) di Angelo Bove. Per la rassegna "A casa di Angelo e Paola" (sabato 19 ore 21 e domenica 20 ore 19) andrà in scena *Cresci bene, cresci forte* di Francesca Romana Miceli Picardi. In scena, per questa pièce dai risvolti profondamente psicologici, oltre all'attrice vedremo Valentina Martino Ghiglia e Alessandra Muccioli.

**«La madre** - spiegano le note - è il fulcro centrale di ogni persona. La figura più importante. Ma da sempre siamo abituati a parlare di madri come eroine, coraggiose e leonesse, che farebbero di tutto per i loro "cuccioli". In Italia la figura della madre è da sempre descritta nell'estremo positivo. Eppure, da anni, ascoltando le persone, si finisce sempre a parlare dei mostri che le madri creano: consciamente o inconsciamente. Siamo ciò che ci succede, diventiamo ciò che respiriamo? Quattro episodi per quattro famiglie sghembe, traballanti, umiliate dalla vita. Vite piccole e disperate o dove i non detto diventano inferni silenziosi tra le pareti di condomini, che non vedono e non ascoltano e non aiutano. Non c'è giudizio. Sola narrazione. Esposizione di ferite. Ferite strette dove gli spettatori sono invitati a entrare e a viverci comodi. Dentro. Crescere attraversando l'oceano. Respirare e far respirare. Avere la possibilità di incrociare destini, occhi e realtà lontane eppure vicinissime. La possibilità di non fermarsi. Noi ci vogliamo credere. La frase che ci descrive migliore è: Il sangue è acqua. L'argilla è immobile. Alzati ragazzo, dormirai quando sarai morto».

*Umberto Sarnelli*

### Tcl4 Un anno dopo

**Al Teatro Civico 14**, a distanza di qualche anno, torna *Un anno dopo* di Tony Laudadio. Lo spettacolo arriva sul palcoscenico di via Petrarca in una nuova edizione che vede Andrea Renzi dirigere Ettore Nigro e Arturo Scognamiglio. Non più, dunque, Tony Laudadio, ma due giovani interpreti: «*A distanza di cinque anni*» sottolinea l'autore «*con mia grande gioia, questo testo viene riportato in scena, ma stavolta senza di me, senza la mia presenza. Vedere qualcun'altro alle prese con le mie personali e profonde inquietudini è un passaggio che mi incuriosisce e mi turba; mi emoziona e mi diverte.*»

**Le note di Renzi:** «*Due lavoratori, Giacomo e Goffredo, addetti a digitalizzare registri numerici, condividono lo stesso asettico ufficio. La loro relazione si sviluppa nell'arco di trenta brevi scene, durante le quali entriamo nelle pieghe del rapporto lavorativo tra colleghi, ricco di sorprese, reticenze, segreti, e improvvisi rivelazioni. Via via scopriamo che tra una scena e l'altra passa sempre un anno di tempo. Assisteremo così, in un'inesorabile scansione, a trent'anni della loro vita: dalla giovinezza alla maturità. 250.000 ore si condensano in un'ora e mezza di rappresentazione. La loro attività è anonima, isolata, totalmente priva di soddisfazioni e apparentemente irrilevante. La provincia in cui si muovono è una periferia economica più che geografica. La sfida teatrale insita in questa contrazione temporale vive di un respiro drammaturgico fatto di esattezza, icalità e grande originalità. Da un lato la scrittura si concentra in dialoghi che focalizzano i passaggi decisivi di due esistenze di provincia dall'altro si apre a una visione dall'alto del tempo che trascorre e ci sfugge, che ci contiene e ci determina.*»

*Umberto Sarnelli*

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

**Il Re Lear di Shakespeare inscenato da Peter Brook** prima a Stratford-upon-Avon e poi all'Aldwych Theatre, rifacendosi ai moduli del teatro dell'assurdo, ha costituito il massimo avvenimento della stagione londinese di quel periodo. In questo spettacolo - nel quale, in



forza del modo in cui viene presentata la neutralità morale di Re Lear, vecchio despota ipocondriaco che meritava una lezione da parte di Goneril e Regan - Brook aveva equilibrato la bilancia, facendo sì che i personaggi non erano né "cattivi" né "buoni". Non erano condannati dal vizio o sospinti dalla premeditazione: erano semplici persone, varie manifestazioni della "cosa in sé". Non era loro permessa molta nobiltà; costretti in pose sgraziate, messi alla berlina, o rovesciati sul dorso per essere sottoposti alla tortura. Nella chiave della crudele, spietata uguaglianza di Brook, il suo Lear è amorale perché si colloca in un universo amorale. Quest'opera, per lui, è un'imponente farsa filosofica in cui i protagonisti sostengono il loro ruolo su un palcoscenico sempre più nudo, che somiglia, alla fine, a un cimitero abbandonato o a un pianeta spopolato. È un mondo senza governo; per la prima volta nella tragedia, un mondo senza dèi, senza possibilità di soluzioni a-

ilcaffè@gmail.com

0823 279711

# Bruce Springsteen *Springsteen on Broadway*

**New York, N. Y.** Quarantottesima strada Ovest, Walter Kerr Theatre. È qui, in questa oasi di stucchi e poltrone imbottite di velluto rosso, nel cuore di una metropoli da otto milioni e mezzo di abitanti, che 975 persone sedute e composte, sera per sera, hanno assistito a uno degli spettacoli più acclamati dell'anno. E, anche, è il caso di dirlo, a una singolare scommessa vinta per il *boss*, che a molti non sembrava in grado di reggere uno spettacolo di questo genere. Uno spettacolo, invece, che ha funzionato alla grande, e dal 21 ottobre del 2017 al 15 dicembre del 2018 ha visto in scena Bruce Springsteen per 2 ore e trentacinque minuti in una veste inedita e affascinante. "Springsteen on Broadway" è il cd che documenta questo evento.

**Diciamo subito** che è immediatamente percepibile, al di là della difficoltà di chi non pratica un inglese fluente, che questo non è un normale concerto dal vivo. Ci sono sì 15 canzoni suonate accompagnandosi con la chitarra, l'armonica e il piano, una scaletta magnifica, nel "solito" magnifico repertorio di questo grande artista, ma c'è soprattutto la voce, uno Springsteen inedito che introduce i brani, recita, urla, racconta aneddoti e



che è in grado, (inaspettatamente?) di intrattenere il pubblico con i suoi racconti, i suoi monologhi, in perfetto stile "on Broadway". Quello di Springsteen è un teatro-canzone vero e proprio, un po' concerto acustico, un po' teatro musicale, un po' monologo, con le canzoni che assumono la funzione tipica dei musical americani. Lo spettacolo nasce dalla biografia, da quel "Born to run" successo editoriale del 2016, e il racconto riprende l'infanzia a Freehold, il New Jersey, i genitori,



ri, la voglia di suonare, il demone del successo, il ricordo dei grandi amici che non ci sono più come Clarence Clemons. C'è tanta umanità in questo racconto. L'inglese parlato di Springsteen è perfetto e quando canta è come se i brani resi essenziali in questi arrangiamenti assumessero dimensioni ancora più epiche.

**Il cd testimonia** questo insieme, coraggioso e artisticamente efficace, di un artista che ha conquistato con la sua band i grandi palchi rock degli stadi di tutto il mondo ma che in modo altrettanto straordinario riesce a raccontarsi come uomo e a tenere il pubblico, da solo, su un piccolo palco di un teatro di Broadway. Un disco di rara intensità, di musica, parole e racconto di una grande rockstar che a 69 anni ci fa riflettere su una sua sfaccettatura di straordinaria portata intellettuale.

**Una curiosità:** per gli spettatori delle prime file, di quelli cioè che più facilmente riuscivano a stringere la mano a Springsteen, sarà stato indimenticabile anche il prezzo del biglietto, 850 dollari. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

perfe alla speranza. Mancano i Malcolm o i Fortebraccio capaci di restaurare questo regno decaduto: Albany, il legittimo erede, rinuncia alla propria eredità perché sia divisa tra Kent, il quale prontamente la rifiuta, e Edgar, il quale risponde con un discorso breve ed estremamente ambiguo sull'obbedienza al "peso di questo triste tempo". Brook non cerca mai di muoverci alle lacrime, benché si possa piangere se si vuole, come quando il ringhioso re di Paul Scofield divide una panca con lo stolto cortigiano di Alec McCowen, ansioso di controllare quanto sia prossimo il suo signore alla follia; o quando Lear e Gloucester, rispettivamente folle e cieco, s'incontrano e si stringono l'uno all'altro in cerca di conforto. Ma in generale il tono è freddo e distaccato come quello di Albany, quando apprende che Regan e Goneril sono morte. La chiave dell'interpretazione di Brook può essere trovata paragonando Lear a *Finale di partita* di Beckett; in breve, chi ha sostenuto la tesi, ha ritenuto che Beckett e Shakespeare abbiano più cose in comune tra loro di quanto l'uno o l'altro abbia col teatro romantico e naturalista che storicamente li separa. Anzitutto hanno il senso del grottesco, dell'assurda diversità tra l'idea dei valori assoluti e il fatto della fragilità umana. La tragedia in senso cartartico scoppia solo quando ci sono dei destini, leggi di natura o principi morali prestabiliti ai quali si possano opporre le azioni di un uomo e attraverso i quali esse possano essere giudicate. Dove non esistono simili assoluti, l'effetto non è tragico ma grottesco.

**Ecco ora, le mie considerazioni** su quest'opera: la situazione di Re Lear si può benissimo confrontare con quella di Omero. Le descrizioni del palazzo di Ulisse, quando l'eroe ritorna e trova Penelope con i suoi pretendenti, appartengono allo stesso mondo. Ci sembra primitivo perché è situato in tempi remoti ed è anche il mondo di un popolo con uno sviluppo fisico forte e rude. Ma la descrizione del mobilio, dei letti coperti dalla biancheria più fine, dei profumi, dei bagni, delle grandi porte di rame, dei cibi, delle bevande, rivela l'esistenza di una grande civiltà. Bisogna accettare quindi un Re Lear



**Una scena dello spettacolo. A sinistra Peter Brook**

barbaro e rinascimentale allo stesso tempo: ma si tratta di due periodi contraddittori. Però non riprendiamo per carità la storia del re con un buffone e delle figlie crudeli. In un certo senso la tragedia è talmente superiore a qualsiasi impianto storico che la si può paragonare a un'opera moderna come potrebbe scriverla Beckett. Chi conosce l'epoca di *Aspettando Godot*? Accade nei nostri giorni e ha il suo tempo nella realtà. Ciò è essenziale anche per Re Lear, perché Re Lear rappresenta per me l'esempio chiave del teatro dell'assurdo, dal quale si è ricavato tutto ciò che c'è di buono nel dramma contemporaneo. Lo scopo dell'impostazione è di semplificare in modo da mettere in risalto le cose che contano, perché l'opera è già abbastanza difficile senza aggiungere i nuovi problemi che sarebbero portati da una scenografia romantica. Si giunge quindi alla conclusione che ho sempre sostenuto, vale a dire che bisogna cadere nell'anacronismo, deliberatamente.

**Angelo Bove**

Basket Serie D

# Ensi: arriva la capolista

È certamente il momento peggiore per l'ENSI Basket Caserta per affrontare la gara che LA mette di fronte alla capolista Roccarainola, forte di 13 successi in 14 gare. La squadra napoletana, che nell'ultimo turno ha battuto nello scontro diretto al vertice lo S.C. Torregreco, ora guida in solitaria la classifica del Girone "A". E, al Palazzetto di Viale Medaglie d'Oro, si presenta con tutte le credenziali per vantare i favori del pronostico. In casa ENSI le due ultime sconfitte hanno lasciato malumore, e, se a parziale attenuante c'è da rimarcare qualche assenza di peso, non va sottaciuto un momento di involuzione nel gioco. Nelle settimane scorse a qualche limite tecnico si era sopperito con la gran voglia di lottare, MA negli ultimi turni il calo di concentrazione è stato notevole. Così la squadra di coach Liguoro ha finito per pagare dazio anche nell'ultimo turno in trasferta, sul campo del nuovissimo Palazzetto di Scafati, in una gara per nulla impossibile, dove la mancanza di lucidità si è fatta sentire. In questo turno, dunque, l'ENSI si ritroverà ad affrontare il Roccarainola, in una sfida che impone sì una svolta, ma ancora in condizioni non ottimali, sia per le assenze che per il periodo non favorevole. Un colpo di reni proprio contro la capolista infondereb-

be nuova fiducia per riprendere quel percorso positivo che aveva caratterizzato il girone di andata.

**Peraltro, la classifica** si è fatta cortissima, tanto che alle spalle della coppia battistrada formata da Roccarainola e S. C. Torregreco, ormai è piena bagarre, con tante squadre che adesso ambiscono alle posizioni play-off. In questo "gruppo" anche l'AICS Caserta, che dopo il successo nell'ultimo turno contro la Pall. Afragola, si rilancia a ridosso delle primissime posizioni. Ma c'è spazio per tutte, visto che attualmente ENSI, Afragola, AICS, Ischia, Piscinola e Pozzuoli sono in quota play-off. Sarà un girone di ritorno tutto da vivere, anche alla luce di quelli che potranno essere i nuovi assetti dei roster, con variazioni dell'ultima ora.

**Nel Girone "B"** entrambe vittoriose le squadre casertane, con il Basket Koinè che ha avuto vita facile sul campo della cenerentola VBF Casavatore e il Basket Succivo che ha battuto la Pro-Cangiani. Anche in questo girone, che attualmente è guidato da Portici e Senise, con il Koinè subito a ridosso, grande battaglia tra le altre squadre che ambiscono ad accaparrarsi un posto utile per i play-off, fra le quali troviamo Ba-



Edoardo Todero

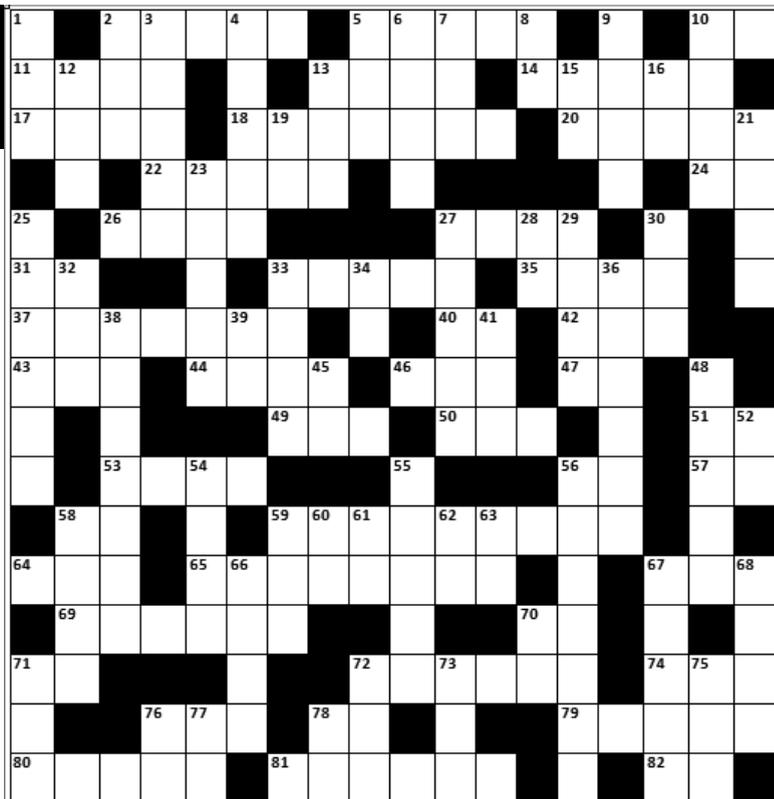
silicata Potenza, Secondigliano, Pro-Cangiani, Succivo, Sant'Antimo e CUS Potenza, che lotteranno sino in fondo per guadagnare le posizioni giuste. Si entra, insomma, nella fase calda di questa prima trance del campionato e ogni passo falso può costare posizioni in classifica.

Gino Civile

## Il Cruciespresso di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Nascita, creazione - 5. Androne, vestibolo - 10. Sistema Nervoso - 11. Un Madrid del calcio - 13. Azzardo, rischio - 14. Truffa alla napoletana - 17. Grido, strillo - 18. La Black, cantante di "Friday" - 20. Vladimir, presidente della Russia - 22. Nube temporalesca - 24. Aosta - 26. Vigoria, dinamismo - 27. Giovanni, Ministro dell'Economia e Finanze - 31. Osservatorio Vesuviano - 33. Pietro, patriota piemontese - 35. Copre l'amo - 37. Rimpianto, tormento - 40. Consonanti in riso - 42. Nome dell'attore Cruise - 43. Io e te insieme - 44. Crossover - Suv della Skoda - 46. Il nome dell'attore Wallach - 47. Arezzo - 49. Assistenza Domiciliare Integrata - 50. Il fiume di Bottego - 51. Aeronautica Militare - 53. La madre di Achille - 56. Gli estremi in ariete - 57. Il Federer tennista (iniziali) - 58. Pescara - 59. Si stende su rete o doghe per dormire - 64. Tribunale Amministrativo Regionale - 65. Il principio attivo della bBelladonna - 67. Piano Urbanistico Comunale - 69. Erwin\_, detto la "volpe del deserto" - 70. Satellite naturale di Giove - 71. Sigla del Canton Ticino - 72. Informale, sportivo - 74. Nucleo Antisofisticazione e Sanità - 76. L'insetticida più conosciuto - 78. Firenze - 79. Tipico ballo argentino - 80. Vigliaccheria, codardia - 81. Il lago più grande d'Europa - 82. Escursionisti Esteri

**Verticali:** 1. Fabio, forte ciclista sardo - 2. Sigla della Philippine Airlines - 3. Ombra, velo - 4. Folla, moltitudine - 5. Birra ad alta fermentazione - 6. Scigno, portagioie - 7. Reparto Analisi Criminologiche - 8. Ordine Pubblico - 9. - SS1\_, missile balistico a corto raggio - 10. Il legume del tofu - 12. La dea greca del matrimonio - 13. Associazione Banche Offshore - 15. Ascoli Piceno - 16. Catania - 19. Enciclopedia Britannica - 21. Esplosione stellare - 23. New\_, nuovo disco in classifica - 25. Gare ad eliminazione - 27. Assillo, rovello - 28. Dittongo in cielo - 29. Lancia, picca - 30. Figlio di Noè - 32. Beatrice, campionessa paralimpica di scherma - 33. Fango, limo - 34. Caserta - 36. Complice, coimputato - 38. Enigma, arcano - 39. Sud-est - 41. Società di Intermediazione Mobiliare - 45. In psicologia è sinonimo di Es - 48. Timballo di riso al ragù, tipico di Napoli - 52. Media Frequenza - 54. Il "treno" cittadino - 55. "Pepe", portiere del Milan - 56. Compiuto, ottemperato - 58. Uguale, medesimo - 59. Maximum Residue Limit - 60. Gli estremi in arbitro - 61. Trapani - 62. Simbolo chimico del radon - 63. Il poeta Aleardi (iniziali) - 66. Prova attitudinale, questionario - 67. Guasto, avaria - 68. Sorte, combinazione - 70. Istituto Alberghiero - 71. Treno ad Alta Velocità - 72. El "\_ " Campeador - 73. Sistema Informativo Geografico - 75. New - "\_", corrente socio spirituale del XX secolo - 76. Direttore Tecnico - 77. Simbolo del Dalton - 78. La quarta nota



## Te lo do io il basketball (15)

La bellissima escursione a New York era stata più che soddisfacente, e con Gaetano Gargiulo nel pomeriggio andammo a Toms River nel New Jersey, dove mi aspettava un'altra leggenda del basket, alla guida di una squadra con la maglia azzurra e bianca a strisce orizzontali, quella dei Washington Bullets, che in quella stagione avevano allestito un roster di grande potenza, tanto che persero solo l'ultimo scontro per l'Anello con i Supersonic di Seattle, allenati da uno dei primi coach di colore della NBA (sembra che Salvini non fosse ancora nato...), Larry Wilkins.

Quella sera i Bullets erano ospiti dei Nets a New Brunswick, a pochi chilometri da Toms River. I Nets, dopo aver vinto due titoli della ABA, avevano cambiato campionato e cominciavano a crescere come franchigia NBA; ormai Julius era a Filadelfia e dei vecchi erano rimasti Bernard King, Ed Jordan, che avrebbe intrapreso una vita da allenatore, ed Eric Money, ma da New York era arrivato Phil Jackson, che, avanti ormai con gli anni, proprio ai Nets avrebbe cominciato la sua stupenda carriera di allenatore più titolato del mondo. Insomma, fu il mio secondo incontro con colui che avrebbe poi allenato Michael Jordan e Koby Bryant. Quella sera tra i Nets c'era anche il centro Tim Bassett, che un paio di anni dopo sarebbe diventato una bandiera di Varese. Coach dei New Jersey era ancora Hevin Logary, mentre che aveva fatto grande i Bullets (oggi i Wizards), era Dick Motta, che schierava lo squadrone dell'Est con Elvin Eyes, Greg Ballard (che giocò poi a Pesaro e Forlì), Deve Corzine, il grande centro Wes Unseld Kupchak e nientedimeno che Larry Wright, il fantastico playmaker che portò Roma al titolo con Bianchini in panca.

I Nets avevano cambiato sede e giocavano a New Broweek, e così Hermann e Maria furono coinvolti anche loro e si immerse per una notte nel mondo del basket ma quei Bullets non me li potevo perdere; poi dormimmo anche a casa loro, una di quelle villette a schiera di cui gli States erano pieni, e dopo pranzo Maria ci riaccompnò a New York. Nel frattempo, però, proprio quella sera conobbi Ted Pace, l'addetto stampa dei Nets, che da quel momento e negli anni a venire sarebbe stato un punto di riferimento fantastico per la mia professione di giornalista innamorato del basket. Quella sera e nei successivi incontri fu gentilissimo, e quando tornai nel 1980 anche di più.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

## Girone di ritorno, inizio col brivido

Il ritorno del girone D della serie B è cominciato in modo splendido, anche se un tantino

tribolato. La Juvecaserta non solo ha incassato altri due punti nella sua splendida classifica, ma lo ha fatto raddoppiando il vantaggio sulla inseguitrice più diretta, il Salerno, che tallonava i casertani con due sole sconfitte nel girone d'andata (la prima delle quali contro Caserta, dopo un supplementare). Ora sembra più tranquillo il cielo bianconero e veramente è il caso di volare fino al termine, anche se, forse per la prima volta, contro Salerno la squadra di Oldoini ha lasciato un po' di amaro in bocca ai tanti tifosi che affollavano il Palamaggiò. Andare avanti di 21 punti e farsi rimontare nel quarto tempo, tanto da presentarsi all'ultimo secondo in parità con gli ostici salernitani, sapeva tanto di stanchezza mentale più che fisica. Solo una prodezza di Leonardo Ciribeni allo scadere dei 40 minuti ha dato la vittoria alla Juvecaserta; prodezza costituita da un estemporaneo tap-in che andava a segno tra la meraviglia e la gioia di che aveva assistito alla partita. Sabato Caserta è attesa da una trasferta per niente agevole: i bianconeri saranno ospiti della Luiss Roma, da anni in navigazione in campionati non certo esaltanti, ma sempre con ragazzi che si impegnano e si divertono giocando la pallacanestro.

Intanto in campionati più prestigiosi, l'Italia continua ad inanellare figure da cioccolattaia, per non dire altro. Nella settimana appena finita l'Avellino è stato preso a sberle dagli spagnoli del Murcia, il cui roster è quasi da seconda divisione tra gli Iberici. Per non parlare dell'Armani Milano, che ha sentito solo un attimo il profumo di una classifica da playoff, all'inizio, per poi cadere come al solito nelle retrovie. Pensare a quante squadre greche, spagnole, turche e russe ci sono nell'Eurolega, attualmente solo seconda alla NBA, e paragoniamo questa prestigiosa affluenza alla pochezza del nostro basket, e, scusate la volgarità, sputiamo in aria per farcelo ricadere sul viso. Tra qualche giorno riprendono le sfide per le qualificazioni ai Mondiali in Cina. Speriamo di non fare figurelle contro gli ultra modesti ungheresi e almeno possiamo avere una piccola soddisfazione, sperando solo che non si trasformi in entusiastici trionfalismi, diciamo pure salviniani, se acchiappiamo un posticino per la Cina, aspettando che rientrino in patria, dopo i loro campionati, gli ultimi buoni prodotti della scuola Italia... ultimi visto che qui non c'è più niente. Il migliore in Italia attualmente sembra Aradori, avanti con gli anni e pur sempre un mediocre in campo europeo. Poi? *Nada de nada*, come direbbero in quella terra di basket, che solo prima dei Gasol era assolutamente zero rispetto ai nostri campioni... Preghiamo che Madre Natura ci faccia qualche regalo prima di chiudere gli occhi, e che ci inventi ancora un paio di Marzorati, Meneghin & C.

### Il Cruciespresso dell'11 gennaio

O	A	L	I	D	A	S	P	R	A	Y	A	V	S		
M	E	L	A	A	B	A	R	O	A	S	S	I	A		
O	B	O	I	T	R	E	M	I	T	I	A	T	E	N	A
G	A	U	C	H	O	S	O	O	T	A	I	C			
E	D	A	I	A	R	I	T	T	O	C					
I	P	J	O	L	M	I	O	P	L	I	I				
N	U	L	L	A	O	S	T	A	N	R	L	S	D	O	
I	S	E	B	E	T	A	P	I	O	A	S	E			
Z	Z	I	N	A	O	S	E	A	R	A	L				
Z	I	N	A	N	E	S	S	T	I						
A	M	O	S	R	A	T	T	O	P	P	O	S	N		
Z	E	N	T	I	R	I	T	E	R	A	A	R	A	G	
I	P	E	R	I	C	O	L	P	R	U	E				
O	A	O	O	N	S	E	M	I	N	U	D	O	R		
N	S	E	M	A	P	A	T	O	L	O	I				
E	M	A	I	L	P	R	A	S	S	I	O	O	L	E	

### GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove,

**IBAN IT44N 08987 14900 00000310768**

ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Al Teatro Izzo

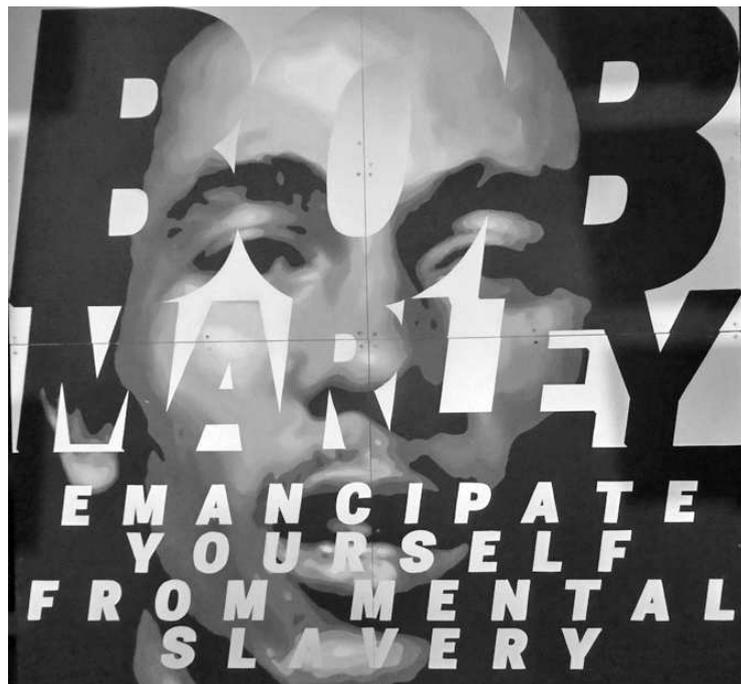
## Inside Bob Marley

### Apologia del reggae militante

**Concepito, non a caso** nell'anno in cui il reggae è stato dichiarato patrimonio dell'umanità, come un programma radiofonico senza interruzioni, *Inside 2019* è stato dedicato alla vita e alla musica di Bob Marley. La rassegna annuale *Inside*, iniziata con i Cure nel 2012 e ora alla sua ottava edizione, ha scelto di illustrare le più rappresentative figure della musica giovane novecentesca: i Doors, gli esplosivi Queen, l'eccentrico duca bianco Bowie, l'insofferenza di Kurt Cobain e dei Nirvana, Pino Daniele, il grande "pazzo" del blues napoletano, la rivoluzione elettronica dei Depeche Mode. Se alcuni di questi show riguardavano soltanto opere importanti dei protagonisti (la Trilogia Dark dei Cure, la Trilogia Berlese di David Bowie oppure il Live 1994 dei Nirvana), *Inside 2019* è stato dedicato complessivamente alla leggenda di Bob Marley, percorrendo tutte le tappe della sua vita, cioè illustrando con brani e non solo (pittura, teatro, danza, fotografia, ...) - aspetti di quei periodi; la musica in gran parte è firmata Bob Marley & The Wailers - suo gruppo storico di accompagnamento, da cui si rimarca la figura di Peter Tosh.

**Già dall'ingresso nel Teatro Izzo** le fotografie di Nico Palmieri, che riempiono l'affollatissimo atrio, illustrano alcuni famosi testi di Bob Marley, ma anche la street-art di Naf M, oppure i disegni istintivi e delicati di Resli Tale (Livia Rescigno), nonché quelli "da favola" di Mape / Gaddi. Con l'aiuto di Amate Lab in scena prende vita un vero e proprio studio di trasmissione radiofonica ("On Air") che percorre tutta la vita di Bob - da bambino innamorato di calcio fino alla morte all'età di 36 anni. Artista giamaicano (nato da padre bianco e madre nera) e attivista per l'indipendenza dell'Africa che lui festeggiò gravemente malato con un mega-concerto nel 1980 (come figlio ribelle dell'indipendenza del Zimbabwe) decise in seguito di essere sepolto in Etiopia (la "terra promessa" nella spiritualità rasta che aveva abbracciato).

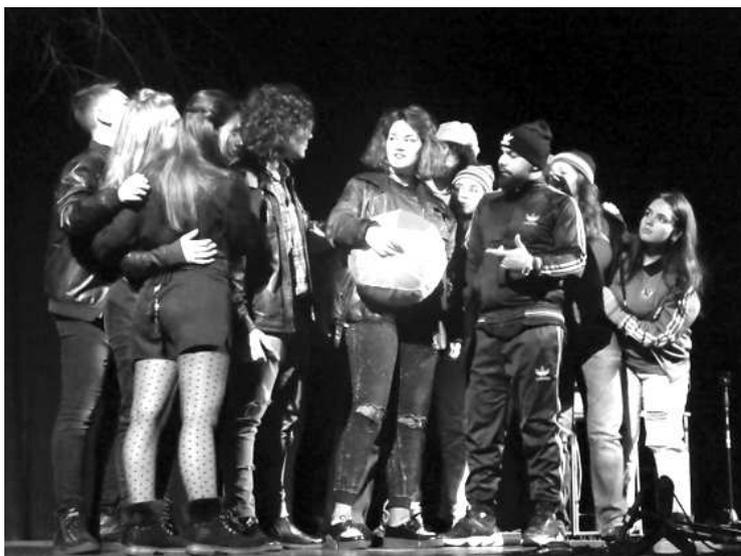
Dal vivo, sul palcoscenico dell'Izzo, per più di due ore gli artisti - Malevera, Gianluca Vanità, Acustica Caustica, YKAP (Paky Di Maio feat. Francesco Di Maio e Pasquale Maltempo), Anna Mancini, Mutamenti / Teatro Civico 14, Kollettivo Kairos 1.7, Giglio & Casuccio, Boogie Machine - si susseguono nell'interpretazione di famosi brani del suo immortale repertorio: *Natural Mystic*, *Rainbow Country*, *Work* («How many rivers do we have to cross / Before we can talk



to the boss?») seguiti come un riassunto strumentale dal *Marley-medley* suonato alla chitarra da Gianluca Vanità. Un altro assolo di chitarra, femminile questa volta, ha esibito Anna Mancini che, come nella vita, esegue l'archetto ma disobbedisce ai pedali ... Seguono gli impegnativi *Revolution* («It takes a revolution to make a solution / Too much confusion so much frustration, eh!»); *Turn Your Lights Down*; *Could you be loved* dall'album *Uprising*, 1980 e *War* dall'album *Rastaman Vibration*, 1976, («And until the ignoble and unhappy regimes / That hold our brothers in Angola, In Mozambique, South Africa / Sub - human bondage / Have been toppled / Utterly destroyed / Well, everywhere is war, Me say war, War in the east, War in the west, War up north, War down south, War war, Rumors of war / And until that day, The African continent Will not know peace / We Africans will fight we find it necessary, And we know we shall win, As we are confident In the victory...»). A seguire, nella stessa nota, *Get up, stand up: stand up!* («for your rights»); *Redemption Song* («Emancipate yourselves from mental slavery / None but ourselves can free our minds»). Conclude il duo chitarra - batteria dei Boogie Machine ovvero il transito dal blues al reggae: *Exodus* («Movement of Jah people! Oh oh oh, yeah! / Men and people will fight ya down») cioè la fiducia nei... tre uccellini di Kingston. *No Woman, No Cry* oppure *High Tide or Low Tide* vedono Bob tuttora attualissimo, in quanto indispensabile nella vita quotidiana delle comunità che intendono vivere pacificamente - neri, bianchi, cinesi, ... cioè la Babilonia in cui diceva di essere nato... Segue *I Shot the Sheriff* - oh, Lord («But I swear it was in self - defense»), che, resa popolare dalla cover di Eric Clapton, si aggiunge così alle dieci canzoni politiche di Bob Marley che sono la testimonianza della sua ricerca di libertà, uguaglianza, pace e amore per tutti. Dunque, *Get up, stand up!*; *War*; *Redemption Song*; *Revolution*, a fianco a *Small Axe*, *Africa Unite*, *Them Belly Full (But We Hungry)*, *Crazy Baldhead* (manifesto anti - skinhead), *Burnin' and Lootin'* (manifesto anti - violenza)!

**Il gran finale** vede tutti in *Jamming* ovvero nel piacere di riunirsi e di seguire i consigli di Bob Marley per godimento della vita: *Don't Worry, Be Happy* (ovvero se tutti i proprietari la pensassero così rispetto ai loro inquilini in ritardo con la paga dell'affitto...). *Carpe diem*, ma con la saggezza di Bob Marley - fino all'anno prossimo!

Corneliu Dima



**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Veteri il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione